

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 6  
15 APRILE 2002

Direzione e Amministrazione:  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402  
del R.O.C.  
(Registro  
Operatori della  
Comunicazione)

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

**Abbonamento annuo: € 25,00**

*Finestra  
sul mondo*

**Statico  
&  
statico**

**Come far soldi  
senza muoversi**



*Nella rambla di Barcelona, Spagna, il 1° aprile 2002 (foto Leira Maiorana)*

***Solleticare...  
per sollecitare***

**Scriveteci! E-mail:  
obiettivo@madonie.com**

**“Per troppi la politica è l’arte di servirsi degli  
uomini facendo loro intendere di servirli”**

## Gli assenti di Roma e i "muti" madoniti

Il 23 marzo u.s. a Roma moltissimi italiani hanno riempito il Circo Massimo, dando vita alla più grande manifestazione avvenuta in Italia. Nello stesso luogo si sono riuniti lavoratori, disoccupati, rappresentanti delle forze politiche di sinistra, associazioni come Attac, ed in genere quanti non gradiscono le modifiche apportate allo statuto dei lavoratori ed al Welfare.

Come sempre guerra di cifre tra la questura e il sindacato organizzatore: la CGIL. Per la prima erano settecentomila, per la seconda più di tre milioni, come confermato anche da autorevoli quotidiani europei.

Ma alla manifestazione mancavano i rappresentanti del mondo del lavoro madonita. Mancavano quei ragazzi che per meno di 25 euro lavorano rigorosamente in nero nell'edilizia. Mancavano le commesse di Madonnuzza che, a fronte di guadagni sempre crescenti per i loro datori di lavoro, percepiscono stipendi da fame. Mancavano i tantissimi in cerca di prima occupazione, merce di scambio solo in campagna elettorale. Mancavano i più fortunati, quelli che sulla carta hanno un contratto di lavoro ma che nella realtà ricevono come indennità cifre diverse da quelle scritte nella busta paga e che al momento dell'assunzione firmano già la lettera di dimissione. Evitiamo di parlare dei tanti che abbandonano i paesi che li hanno visti crescere per cercare un lavoro, spesso interinale, nel nord Italia.

Tanti assenti, quindi, che dovrebbero fare riflettere sulla realtà madonita e sulle proposte di legge del governo italiano. A fronte della totalità di flessibilità del mondo del lavoro osservabile nel nostro territorio non si è mai avuta una crescita dell'occupazione ma solo aumento del lavoro precario e lavoro povero. E qui bisogna citare un altro illustre assente del territorio madonita: il sindacato. Negli anni quest'ultimo si è trasformato da organizzazione di lotta a sup-

plente dello stato. Negli anni post bellici aveva avuto un ruolo, e con esso i partiti di sinistra, importantissimo per dare ai contadini e lavoratori tanti diritti a loro negati. La generazione del baby boom ha avuto anche sulle Madonie opportunità che le generazioni precedenti mai si sarebbero sognate. Da allora, però, un buio sempre più fitto è calato. Il sindacato si è trasformato, diventando esclusivamente un ufficio in grado di aiutare i cittadini a districarsi nella burocrazia asfissiante.

I partiti di sinistra invece si sono trasformati in organizzazioni utili alla gestione del potere, meglio o peggio di altri partiti a seconda dei punti di vista, e ciò grazie all'abbandono anche delle federazioni provinciali di partito molto spesso più inclini alla politica della città di Palermo.

Una nuova aria inizia a respirarsi in Italia e tanto sta cambiando ma come spesso accade "il favoloso mondo madonita" fa finta di non accorgersene. Nel prossimo maggio si svolgeranno le elezioni comunali in vari paesi del comprensorio. Elezioni importantissime, visto che in questi mesi si stanno decidendo politiche importantissime per il futuro. Ricordiamo quindi a quanti saranno interessati alla competizione che una moltitudine di presunti assenti esiste e soffre per non avere la possibilità di programmare la propria vita. Piuttosto che abusare della loro fragilità dettata dal bisogno sarebbe necessario ricordarsi di loro, dei loro diritti, evitando di mortificare le loro aspettative facendo alleanze elettorali funzionali esclusivamente alla conquista del potere e prive di contenuti.

Attendo risposte da quanti, pur essendo silenziosi, urlano di dolore.

Damiano Salmeri

## Cinghiali e daini nel Parco

### Quando il ripopolamento distrugge l'ambiente e le attività produttive

"Elementare, mio caro Belli! Se immetti degli esseri viventi in grado di riprodursi in un ambiente dove non vi è traccia alcuna di predatori naturali, quelli si riprodurranno fino a che il loro numero non supererà le risorse disponibili; a quel punto fame e/o malattie ripristineranno l'equilibrio violato." Questo è ciò che avremmo detto al buon presidente, di watsonianesimo acume, se egli ci avesse chiesto la nostra opinione sull'introduzione dei grufolanti e zannuti suini e dagli agili e leggiadri daini nel territorio del Parco. La soluzione più corretta, avremmo poi aggiunto al perplesso presidente, sarebbe quella di intro-



duurre insieme agli erbivori dei carnivori, ovvero lupi e/o linci, ma le peculiari caratteristiche del Parco delle Madonie rendono questa soluzione poco attuabile. E contare soltanto sui bracconieri, come regolatori della megafauna del Parco, è ridicolo ed anche poco pratico. Dunque, le misure di contenimento avrebbero dovuto essere messe in opera contestualmente al ripopolamento dei cinghiali e dei daini. Pare molto strano che nessuno dei pensatori stipendiati dal Parco si sia reso conto dei danni che i suinidi, animali notoriamente prolifici, avrebbe arrecato ai terreni agricoli, o forse troppo confidavano nei bracconieri o anche soltanto nei fucili dei contadini inferociti. A meno che l'idea, non detta, ma implicita, fosse proprio quella di dare il colpo di grazia alle agonizzanti agricoltura e pastorizia madonite, e nel contempo di aumentare l'avversione delle popolazioni locali per un Parco mai veramente accettato.

Immaginarsi le speculazioni possibili comprando per il proverbiale tozzo di pane i terreni abbandonati dai loro disperati ed immiseriti proprietari, dopo che il Cavalier Supremo, seguendo la volontà popolare accuratamente addomesticata, avrà ridimensionato l'estensione dei Parchi Nazionali (esclusi quelli di sua personale proprietà). E le prospettive potrebbero essere ancora più rosee, se il Cavaliere avesse mai in mente di ripristinare la servitù della gleba (la quintessenza del posto fisso!).

L'ultima cosa che un Parco come quello madonita possa subire sono i cinghiali, specialmente se un po' troppo "biblici", perché sono nemici giurati delle uniche due attività, pastorizia e agricoltura, che ancora resistono nel comprensorio. Se, invece, almeno una parte si potesse convertire in salsicce e prosciutti, sarebbe un ottimo modo per trasformare una calamità in una preziosa fonte di reddito. Perché il problema è sempre quello: se non riesce a tramutare il Parco in una fonte di reddito, prima o poi esso sparirà. Un Parco che non produce reddito è inutile; eppoi, se nessuno coltivasse le terre del Parco, a

meno di non intraprendere una complessa e costosa trasformazione di pascoli e terreni agricoli in estensioni boschive, il degrado del territorio diventerebbe irreversibile.

E comunque rimarrebbe un problema: chi li coltiverà gli orti madoniti e farà zootecnia negli ubertosi (effetto serra permettendo) pascoli? Saranno forse gli extracomunitari a salvare il Parco? Vedremo...

Mauro Gagliano



**www.madonie.com**

**Il portale delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chatt...  
per essere visibili,  
per essere informati**

**headoffice@madonie.com**

**tel. 338 9851034**

**free MadonieBanner**

## Quanti treni sulla tomba di Peppino?

*Liberi e soli*

Come ci si può avvicinare a un libero pensatore come Peppino Impastato? "Su basi puramente emozionali", per citare una frase ricorrente nei suoi scritti. È infatti l'emozione il punto di partenza, lo sconvolgimento iniziale che crea incanto e contemplazione, stimoli che serviranno in seguito per una ricerca rigorosa e scientifica del suo pensiero. Perché ho voluto definirlo un libero pensatore è molto semplice: libero per il solo fatto d'esistere e pensatore perché nei suoi scritti e nelle sue azioni è riscontrabile un pensiero creativo ed originale.

Peppino è 30 anni di vita e rimarrà tale perché "qualcuno" ha distrutto i suoi anni, il suo impegno antimafioso, i suoi progetti. Lèvinas (filosofo ebreo) sostiene che uccidere significa ignorare sottraendosi alla comprensione dell'alterità, di ciò che è diverso da noi ontologicamente e per cultura. Peppino era diverso, era un "folle" sovversivo nel senso più sublime del termine. Amava le rivoluzioni costruite sulle parole, sull'ironia, sull'impegno sociale libero da schemi prestabiliti.

Peppino ha vissuto la sua breve esistenza tendendo quotidianamente alla verità, e Radio Aut, il circolo Musica e Cultura e L'Idea Socialista (giornale di controinformazione) lo testimoniano.

Questi sono soltanto degli esempi concreti del suo bisogno di comunicare la verità a tutti i costi, esempi coraggiosi ed unici che lo rendono a pieno titolo un filosofo. Ci ha lasciato un'eredità pesante, siamo tutti orfani dopo il suo assassinio e come tali lo piangiamo, dobbiamo avere il coraggio di essere "testimoni della sua pena", di soffrire ancora dinanzi alle ingiustizie che viviamo come esseri umani e come popolo siciliano.

24 anni ci distanziano dalla notte del 9 maggio 1978, l'ultima per Peppino. I suoi assassini continuano a vivere, don Tano, "capo eccellentissimo di Mafiopoli", è rinchiuso in un carcere americano e attende in videoconferenza la sentenza, la sua condanna come mandante dell'omicidio Impastato. È anche vero che Peppino o, meglio, ciò che rimane di lui, è rinchiuso tristemente in una scatola di legno: nessun vestito, nessun abbraccio, nessuna giustizia! A cosa serve sedersi sugli spalti dell'Aula Bunker, sentire e risentire uomini e donne in toghe che parlano o rinviando un processo che doveva già trovarsi all'epilogo da anni? Forse a nulla, si prova soltanto un grave senso di nausea ad osservare il volto freddo e rigido di colui che un tempo fu il prota-



gonista delle denunce ironiche di Peppino. Ma poi un'immagine torna ad accompagnare le nostre giornate: due occhi assorti nel "vuoto" come chi ha tanto cui pensare, mani che spezzettano nevroticamente verità universali, nessun sorriso, giovinezza e bisogno d'affetto, questo è Peppino.

Oggi alcuni intellettuali si occupano di lui, ma dov'è quel dialogo, quell'apertura alle masse che tanto professava Impastato? Gli anni Settanta sono ormai finiti, è ora di rendersene conto. Una chiusura alla nuova generazione non faciliterà la trasmissione di un universo unico più che raro di cui Peppino è l'assoluto protagonista!

Come ci piace ricordarlo? Coi suoi sandali e i suoi occhiali, le sue magliette strette a sottolineare la sua magrezza, un ragazzo dal colore scuro sotto braccio da "adottare intellettualmente" a discapito delle male lingue bigotte d'un tempo e di sempre.

Spesso sento parlare di lui come di un folle sovversivo, un egoista pronto a mettere a repentaglio la vita della sua famiglia, un suicida, un autolesionista. Posizioni ridicole e frutto di critiche poco riflessive, si accompagnano alla vita di questo ragazzo anticonformista che ha saputo fare dei suoi ideali un modello di vita. Si arriva paradossalmente ad accettare un omicidio giustificandolo come "dovuto". Nel caso specifico, Peppino aveva tirato troppo la corda, aveva reso ridicolo non solo il boss Badalamenti, ma anche la DC e la Chiesa, aveva denunciato senza remore una politica che si inginocchia dinanzi a chi sa usare bene la lupara.

È giusto, cari lettori, credere che Peppino si sia suicidato piano piano, lotta dopo lotta, denuncia dopo denuncia, solo perché conosceva benissimo i meccanismi perversi di un sistema che non lascia spazio alcuno alla libertà di parola e li ha combattuti? Lui sapeva d'essere un fastidioso problema, un testimone scomodo, ma ha continuato imperturbato a "rompere le balle alle minchie pallide democristiane, ai mafiosi di Cinisi e dintorni", si è servito di un linguaggio semplice e diretto, ironico e sincero per colpire e sconvolgere. Ma Peppino salta in aria tra i binari del divenire, noi possiamo vendicarlo urlando al mondo il nome dei suoi assassini, credendo ancora in un mondo possibile dove intellettuali e gente comune camminano a braccetto in nome di una giustizia che non conosca differenze sociali! Non possiamo che essere prigionieri del suo ricordo, della sua voglia di vivere oltraggiata per sempre da chi possiede la forza delle armi e della vendetta sanguinaria. Ma sulla tomba di Peppino passano ancora i treni?

Mary Albanese

## Un ricordo e un po' di cronaca

*Ma che giustizia!*

di Aldo Peri

Lo ricordo ancora un vecchio commissario di polizia. I suoi dipendenti interrogavano gli indagati - allora lo potevano, non erano stati dichiarati incapaci ope legis a quelle mansioni devolute poi a giovani procuratori, dichiarati, sempre ope legis, capaci - e gli riferivano i risultati degli interrogatori. La risposta era una e una sola: arrestalo. Ma, guardi, gli dicevano, non solo non ci sono prove ma neppure una parvenza di indizi. Se stanno così le cose, rispondeva il vecchio commissario, il discorso cambia, non rimane che arrestarlo. Il povero dipendente insisteva sull'innocenza dell'indagato ma la risposta rimaneva sempre quella: arrestalo. Si fermava soltanto se il dipendente coscienzioso e, per quei tempi, irruvidato e insubordinato, dichiarava la sua disponibilità ad arrestare l'innocente ma solo se a firmare il verbale di arresto fossero stati entrambi.

Perché il "nanetto", avrebbe detto il primo Frassica? Semplice, mi è venuto in mente in ordine al caso di Cogne ove, come si sa, è stato ucciso un bimbo di tre anni, Samuele, e incarcerata la madre, Anna Maria Franzoni. Le mie reminiscenze giuridiche, lo confesso, sono lontane e non aggiornate, ma ricordo di aver imparato che l'elemento costitutivo di un reato è il movente e, nell'omicidio, elemento di prova indispensabile è l'arma. Avevamo, in cuor nostro, plaudito i PM di Aosta: non avevano ceduto alle sollecitazioni della piazza che reclamava la scoperta immediata dell'autore dell'assassinio. Curavano, i PM, le indagini e speravano di trovare arma del delitto e movente. L'arma

non è stata trovata e neppure il movente ma hanno chiesto ugualmente la carcerazione preventiva della Franzoni sulla scorta di indizi - così abbiamo letto sui giornali.

Ricordo di aver letto nelle Istituzioni di Diritto Penale del grande Carnelutti che mille indizi non costituiscono prova; ricordo altrettanto che su quella posizione si trovano allineati il Manzini nel suo *Trattato* e l'Antolisei nelle sue *Istituzioni*, ma cito autori forse obsoleti. Tengo presente che dottrina e giurisprudenza possono essere cambiati anche se mi sembra difficile perché il concetto è frutto di civiltà giuridica.

Nel caso di specie, quindi, né arma di delitto né movente. I PM si sono accorti della topica ed hanno accampato come movente una presunta infermità mentale della Franzoni. Non avevano però alcun elemento per dirlo e hanno chiesto, a posteriori, perizia psichiatrica con la speranza che i periti dichiarassero che effettivamente il soggetto è affetto da turba psichica. Avrebbero, se i periti avessero corroborato la loro tesi, sposata dal giovane GIP, il movente ma si sarebbero trovati, incredibile a dirsi, nuovamente nei guai. Avrebbero arrestato un soggetto che, in quanto incapace di intendere e di volere, non era imputabile. Se invece la Franzoni venisse dichiarata sana di mente si ritroverebbero dinanzi a un delitto senza movente. Non so come andrà a finire ma, allo stato delle cose, siamo di fronte ad un duplice omicidio: quello di Samuele e quello della mamma che, se folle, non andava incarcerata per non acuire la malattia, se sana non andava incarcerata per mancanza di movente del delitto. Ritengo che nella vicenda abbia avuto molta influenza sia il clamore suscitato sia una presunta infallibilità degli accertamenti scientifici superavanzati.

Rimango dell'opinione che i delitti si scoprono solo con le "soffiate". E' da oltre cinquanta anni che esiste lo schedario dattiloscopico della polizia e con quello non si è scoperto neppure l'uno per mille dei delitti consumati in Italia. Cerchiamo di meditare e non indulgere troppo alla scienza.

## Michele Pantaleone: è più comodo dimenticarlo

L'impulso era scriverne subito e ho tentato di farlo ma me lo hanno impedito due motivi. Il primo, che non si accetta facilmente la morte di persona che tu hai idealizzato, che collochi tra gli immortali perché le sue opere, i suoi scritti te la rendono sempre viva. Il secondo, dovuto al fatto che dovevo sbollire la rabbia. Era possibile che della morte dello scrittore Michele Pantaleone dovevo apprendere, a distanza di parecchi giorni, da Ignazio Maiorana che ne ha fatto commossa commemorazione su *l'Obiettivo*? Nessun organo di stampa, nessuna TV di livello nazionale ne ha dato notizia, Michele Pantaleone sembra che non sia mai esistito. Le mie letture quotidiane vanno dal *Corriere* a *Repubblica*, dalla *Stampa* al *Messaggero*, dal *Giornale* all'*Unità*, dal *Secolo* al *Giorno*, al *Tempo*, al *Manifesto* ma non ne ho trovato notizia. Perché mai tanto silenzio? Tenterò di darne plausibile lettura ma, per il momento, fermiamoci a sapere chi era Michele Pantaleone. Un saggista fine ed impegnato, anche se monocorde. Aveva accentrato la sua ricerca sulla mafia, tabe inguaribile della Sicilia ma non solo di questa. Fu bersaglio, per questo suo impegno, assieme a Li Causi, delle schioppettate di don Calogero Vizzini nel corso di un comizio del parlamentare comunista. Non riuscirono ad intimidirlo. Michele Pantaleone, rischiando, continuò la sua denuncia. Chi voleva conoscer di mafia non poteva non leggere i suoi scritti. Li abbiamo saccheggiate un po' tutti da Ruggero Zangrandi a Felice Chilanti che per molto tempo scrissero di mafia su *L'ORA*. Vi attinse a piene mani perfino Leonardo Sciascia. Ogni buon investigatore non poteva sottrarsi alla lettura dei suoi saggi. Ho avuto ventura di parlare con lui in casa di Ignazio Maiorana. Non lo avevo mai incontrato e la nostra conversazione fu lunga e dettagliata. Sapeva molto di più di quanto aveva scritto sulla mafia, ci siamo confrontati e, se mi si consente, abbiamo integrato vicendevolmente le nostre cognizioni. Ignazio Maiorana può testimoniare. Ci eravamo riproposti di rincontrarci per stendere a quattro mani un lavoro. Non se ne fece nulla per la mia ignavia e per la sua età che avanzava. Ne ho cordoglio.

Perché la sua morte è stata ignorata? Michele Pantaleone era uno spirito libero e pertanto non facilmente irreggimentabile. Non faceva parte della cultura ufficiale, di quella cultura che abbisogna di padrini o propugnatori, di quella intelligenza che fa capo a determinati filoni di pensiero dai quali, se ti scosti, sei un emarginato.

Pantaleone era un uomo di sinistra, non v'è dubbio, ma principalmente era uomo votato alla giustizia e le sue battaglie non erano finalizzate. La sua politica era atipica a causa appunto del suo amore per la verità. Per questo, allorché ritenevano di poterlo irretire, come Sciascia, si sottrasse all'abbraccio mortale. Pantaleone fu faro in quella ricerca mirata e pubblicò sia per Einaudi, sia per Laterza che per Feltrinelli. Questo per dire che non veniva considerato né un peregrino né un imbonitore.

Di Michele Pantaleone rimarranno i suoi scritti che sono il monumento che si è autoeretto, quasi presago della nostra incuria e della nostra assenza di memoria e di riconoscenza.

Aldo Peri

## Al nostro fianco



## Per aspiranti giornalisti

In molti vorrebbero fare l'esperienza giornalistica, ma non sanno come iniziare. *l'Obiettivo* offre la possibilità, a chi è interessato, di fare il praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Questa qualifica potrebbe dar seguito ad una futura possibilità di lavoro nel settore della comunicazione (per informazioni e colloquio iniziale telefonare al n. 0921 672994).

Ricordiamo, invece, ai collaboratori occasionali che ogni articolo pubblicato costituisce titolo e punteggio in molti concorsi pubblici e arricchisce il curriculum personale nella ricerca di lavoro privato.

Liberi pensatori, fate sentire la voce.  
*l'Obiettivo* è la vostra eco.

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

## Il sesso dei preti

# Se il papa condanna sacerdoti pedofili e omosessuali...

di Davide Romano

Questa volta l'attacco non è partito da uno dei soliti "laicisti anticlericali" per gettare fango sulla Santa Chiesa. Ad aver chiesto perdono, ad aver condannato duramente e pubblicamente, con un gesto straordinario che solo questo pontefice poteva compiere, la pedofilia e l'omosessualità così tanto diffuse fra il clero mondiale è stato lo stesso Giovanni Paolo II.

Un gesto profetico, dicevamo, che aiuterà tutti a fare chiarezza e a risparmiare forse in futuro un po' di sofferenza a vittime e attori. "E' meglio suscitare scandalo che nascondere la verità" disse un giorno papa Pio XII.

Di certo l'informazione più "provocante" parte da una predizione del Medioevo rivolta dai preti sposati ai loro vescovi a causa dell'introduzione del celibato obbligatorio: "La Chiesa soffrirà di incesto di pedofilia e di ipocrisia se voi fate del celibato una legge" (Ellen Barstow, *Le celibat au 13eme siècle*).

La pedofilia si presenta oggi come fenomeno di società, una piaga, un cancro che pervade vasti strati del corpo sociale e non ne risulta esente neppure l'Istituzione clericale, sia alla base che al vertice. Ha fatto rumore l'accusa di abusi sessuali rivolta al cardinale di Vienna Hans Hermann Groer, costretto a dare le dimissioni.

La pedofilia clericale, certamente, non è un semplice incidente personale dal momento che Giovanni Paolo II è dovuto intervenire in merito, ripetutamente e con fermezza. La sua denuncia, tuttavia, è destinata a rimanere sterile se egli, per primo, non sarà disposto (fino ad oggi, purtroppo, si è mostrato contrario) ad abolire la legge canonica del celibato obbligatorio per i preti. L'uomo, per natura, è chiamato alla procreazione e il celibato è un dono specialissimo di Dio; ogni educazione contraria alla natura è destinata a fallire.

Un sempre più crescente numero di vescovi si sta aprendo al celibato opzionale; costoro, purtroppo, immediatamente vengono convocati a Roma dove viene richiesto loro di astenersi dal prendere posizioni pubbliche in quanto potrebbero provocare scandalo alla Chiesa. Così la rivista di avanguardia del clero belga "Hors les Murs" nell'aprile '95: "i casi di pedofilia dei preti non sono che un esempio di abusi che non possono essere denunciati perché porterebbero ad urtare l'ostinazione di Roma a non riconoscere i fatti. Ne verrebbe com-

promesso il celibato sacerdotale".

I vescovi degli U.S.A. e del Canada, sostenuti dal forte intervento del Pontefice Romano, da tempo hanno denunciato di pedofilia il 30% del loro clero.

Ci si è affacciati alla finestra delle nefandezze: è apparsa pubblicamente l'immagine di seduttori insospettabili, che abusano della fiducia di fanciulli e di giovani affidati alle loro cure ministeriali.

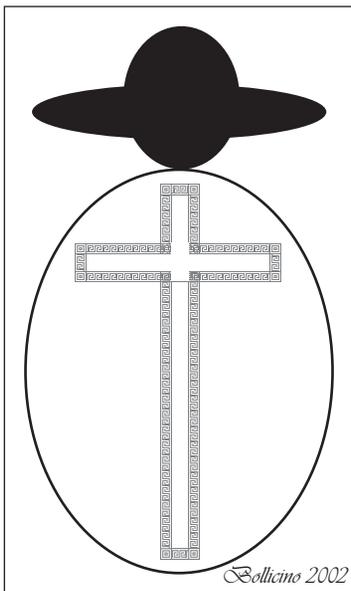
G. D., sacerdote giornalista, riferisce di una sua brutta avventura adolescenziale: "Il parroco, per noi piccoli figura importante e sacra, era pederasta ed ha, per molte volte, approfittato anche di me. Ricordo ancora che dopo mi si avvicinava sussurrandomi: "Quello che è successo non è niente. Puoi fare ugualmente la comunione... In questi anni ho conosciuto centinaia di questi casi, ognuno con la sofferenza e la rabbia nei confronti di una Chiesa sorda alle loro richieste e al loro bisogno di vita" (Cfr. "Sulla Strada" settembre '93).

L'immagine di dirittura morale, di rispettabilità, di sicurezza di cui gode il prete e che gli permette di accedere a confidenze intime è incominciata a sbiadarsi.

Non siamo in possesso di dati relativi alla sessualità del clero italiano perché le indagini effettuate sono state archiviate, certe cose si fanno ma non si dicono.

Una radiografia della vita sessuale del clero, in particolare per quanto riguarda la pedofilia, ci giunge da altri Paesi; per analogia, quella nostrana dei popoli mediterranei non si dovrebbe distaccare di molto dai dati di seguito riportati. Pepe Rodriguez a fine anno '95 scriveva "La vida sexual del clero" (spagnolo) Ed. B., serie Reporter 1995, da cui la statistica sinteticamente riferita da "Hors les Murs", dicembre '95, pag. 22.

L'autore ne riporta due serie; la prima relativa ai preti in esercizio: il 95% si masturba, il 60% ha relazioni sessuali, il 20% ha pratiche omosessuali, il 12% sono puri omosessuali, il 26% ha tocamenti con minori, il 7% commette abusi sessuali gravi su minori. La seconda è relativa a 354 preti che hanno relazioni sessuali: 53% con donne adulte, 21% con uomini adulti, 14% con fanciulli, 12% con



fanciulle.

In totale il 74% si intrattiene con adulti mentre il 26% con minori. Precisiamo che nella seconda indagine non si tratta del 25% del clero ma del 25% dei preti che hanno problemi di carattere sessuale. La pratica eterosessuale sale al 65% contro la scelta omosessuale del 35%.

E' chiaro che le proporzioni praticamente coincido-

no: i problemi nella fascia che va da 25% al 30% mettono in gioco l'infanzia e l'adolescenza.

L'omosessualità così rivela la sua alta affermazione nel clero: essa supera di poco il 20%; in ogni altra società abitualmente la percentuale è del 5% più un altro 5% che ha tendenze in questo senso. Ne consegue che omosessualità e pedofilia si ritrovino con più frequenza nel clero che nella popolazione abituale. (H. L. M. aprile '97, pagina 17). Non meraviglia più il fatto accaduto al giornalista Rdrwin Thomas, il quale su un autobus diretto in Vaticano si sente "toccare" da una mano che scopre essere di un sacerdote. Gli nacque l'idea di indagare; dopo pochi giorni, nella zona limitrofa al Vaticano viene a conoscenza di ben 64 preti omosessuali (Micromega 2, 1992).

Da uno studio del sociologo cattolico Andrei Greeley, tra i 51.000 sacerdoti americani ci sarebbero tra i duemila e i quattromila pedofili; le loro vittime salirebbero a centomila (*Sulla Strada* - Supplemento n° 4, 1994). Dalla ricerca dell'americano Richard Sipe, effettuata alcun anni or sono e riportata in "Mondo segreto: la sessualità e la ricerca sul celibato" si venne a conoscenza che il 43% dei preti sudafricani erano implicati in una relazione sessuale; durante i due anni che precedettero l'inchiesta un 40% avrebbe avuto rapporti occasionali mentre un 37% avrebbe posto fine ad una relazione amorosa. Lo stesso autore riferisce che il 31,5% avrebbe avuto un'attività sessuale abituale, di cui l'11,5% prevalentemente omosessuale mentre eterosessuale il rimanente 20% (*Ministerium Verbi* n° 17, 1994).

Allora si comprende come l'Arcivescovo di Atlanta, il vescovo svizzero Hans Jorg Voghel, vescovo irlandese e tanti altri abbiano dato

le dimissioni a causa di paternità; da non dimenticare i 6.000 figli di preti tedeschi di cui si scrive nel libro di Karin Jockey, "Non dire a nessuno chi è tuo padre" (Recklinghausen, 1992). Da un'inchiesta realizzata da Rumos (Ass. preti sposati brasiliani) si è venuti a conoscenza che il 78% degli intervistati ritiene che solo qualche sacerdote per tutta la vita non intrattiene relazioni sessuali con donne.

Per saperne di più, inutile domandare ai vescovi e ai superiori religiosi. La verità ci giunge, però, indirettamente dalle disposizioni impartite dallo stesso Vaticano. "Roma insiste perché tutte le conferenze episcopali sottoscrivano assicurazioni in previsione dei rischi derivanti da abusi sessuali commessi dai preti celibatari nei loro rapporti sessuali con adulti e minori. In America la riparazione del danno ha raggiunto i 500 milioni di dollari" (H.I.M. pag.23, anno '95). Risulta che la Chiesa cattolica d'Inghilterra, Germania ed Austria hanno già stanziato urgenti fondi per indennizzare le vittime di tali disordini morali. Pare verosimile che le situazioni presentate all'opinione pubblica e oggetto di giudizio non rappresentino che una parte dei misfatti reali. In questo modo "una parte del clero perde la responsabilità di divenire persona capace di amare, di comprendere, di avere amicizie felici, di saper essere attivamente vicino al prossimo... costoro si trasformano in funzionari del sacro, freddi, distanti ed inutili per la comunità nella quale vivono". "Un gran numero di vescovi - scrive J. M. Culot - preferisce certi tipi di disordine ad un aperto conflitto con i propri preti che avrebbero difficoltà a rimpiangere. Si contentano di ricordar loro il motto latino: «Se non sei vivere castamente, sii almeno prudente». Un rimedio efficace - curati gli psicopatici e deposti gli interessi economici e di potere - si intravede nell'attuazione di una Chiesa di libertà, di misericordia e di audacia richiesta a gran voce da ogni parte, in particolare da oltre il 63% dei cattolici.

Per quel che riguarda la pedofilia, si instaura una linea concentrica: chi è stato violentato o ha subito una frustrazione quando gode di una certa autorità si ritorce su uno più debole.

La maggior parte dei casi rimangono nel silenzio del singolo, nel segreto del confessionale; ben pochi di coloro che hanno subito violenza sessuale, anche con l'umiliazione di sé, rendono pubblico il fatto.

## I sogni mai realizzati

## "Chiù scuru 'i menzannotti...!"

## Una passeggiata tra i problemi del paese

di Ignazio Maiorana

Ogni scadenza elettorale ci induce a ripercorrere l'operato della classe politica del paese. Elenchiamo qui di seguito le più importanti istanze dei cittadini rimaste inevase. Le vogliamo ricordare agli uomini politici che si riaffacciano sulla scena locale e a coloro che per la prima volta si propongono per il bene di Castelbuono. Facciamo questo in un momento in cui si registrano: assenza di programmi; caos ideologico e politico; spaccature di gruppi e di partiti, tutti alla ricerca di un proprio candidato sindaco. Così si sono sentiti circolare nomi più o meno attendibili anziché idee e proposte di spessore.

Data l'ormai prossima scadenza dei termini di presentazione delle liste elettorali, ogni formazione appronterà in tutta fretta quattro argomenti triti e ritriti con cui rubare la credibilità degli elettori per poi sistematicamente illuderli.

Il periodo che prendiamo in esame è quello della sindacatura di Peppinello Mazzola (dal dicembre 1997 fino ad oggi).

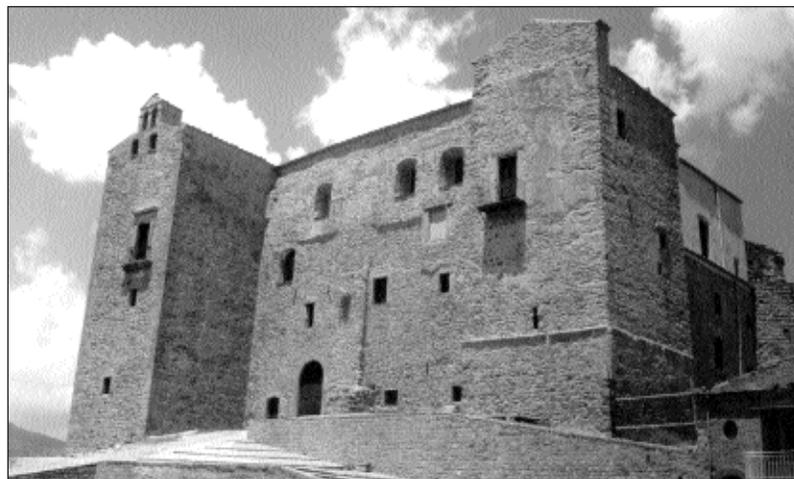
**Acqua e approvvigionamento idrico**

- Con una spugna alle spalle (le montagne) la situazione è peggiorata anno dopo anno. Il sovrabbondante invernale dei modesti serbatoi civici non può essere raccolto in mancanza di contenitori proporzionati alla popolazione, né l'acqua dei torrenti viene fatta confluire in appositi invasi a monte che potrebbero fornire il prezioso liquido nei periodi di grande necessità. Si è preferito produrre guerra tra poveri senza risolvere il problema.

**Revisione Piano regolatore generale** - Araba fenice. Dopo anni di aspro dibattito e beghe tra politici, non si sa cosa augurarsi: l'approvazione di un aborto o un nuovo concepimento.

**Traffico urbano** - Il Corpo dei vigili urbani esiste ma non opera in maniera qualificata, né si è riusciti ad organizzare la circolazione automobilistica in modo adeguato ad un centro che intende fare turismo e che ama la buona qualità della vita. Mai accolta la nostra proposta di attivare dei bus navetta. In certi orari Castelbuono è invivibile e impercorribile. Le piazze scompaiono sotto un confuso manto di macchine.

**Opere pubbliche** - Quale potrebbe essere l'opera progettata e realizzata per assoluto merito dell'uscente Amministrazione comunale degna di essere ricordata nel tempo a testimonianza del pas-



saggio dell'attuale sindaco Mazzola? Ci siamo sforzati d'individuare una. Non ci siamo riusciti. **Piscina coperta** - Mai presa in considerazione, malgrado la petizione di un migliaio di cittadini. E' necessaria anche a fini terapeutici per molti bambini costretti a recarsi a Cefalù. Una struttura a Castelbuono potrebbe servire anche gli abitanti di Isnello e Pollina.

**Collegamenti viari diretti con Petralia Sottana e San Mauro Castelverde** - Sono antiche aspirazioni delle popolazioni dei tre Comuni i cui amministratori hanno sempre promesso di soddisfare per intensificare i rapporti e gli scambi tra paesi confinanti.

**Area artigianale** - Ancora inutilizzata, contrariamente a quanto assicurato nel corso di questi anni da deputati regionali e amministratori locali. Le due realtà positive ospitate in contrada Piano Marchese sono lo stabilimento Fiasconaro e il poco utilizzato parcheggio dei mezzi pesanti. I bruttissimi capannoni costruiti dall'ex SIRAP ed ora in possesso del Comune rimangono ancora vuoti.

**Nettezza urbana** - Versa in una condizione pietosa. Lo testimoniano i cumuli d'immondizia giornalmente giacenti dentro e fuori i contenitori. La differenziazione dei rifiuti solidi urbani è pressoché inesistente a dispetto di intelligenti e possibili soluzioni in molti centri fuori dalla Sicilia e che potremmo portare ad esempio.

**Turismo trascurato** - Negato dal Comune l'aiuto ad operatori locali nella divulgazione di un interessante pacchetto turistico di ospitalità a Castelbuono e di un programma costante d'intrattenimento dei visitatori con spettacoli di produzione locale. Così Castelbuono continua ad ospitare solo un turismo "mordi e fuggi" lasciato al caso e all'improvvisazione. Il Comune non ha saputo co-

gliere e valorizzare la ventata d'interesse turistico verso queste zone per rilanciare le attrattive di Castelbuono.

**Cura dell'arredo urbano** - Abbiamo spesso pubblicato le foto di come viene mantenuto il verde pubblico e con quale... cura un centro turistico "coltiva" le brutture del centro storico. Sul mantenimento in vita del Parco delle Riembranze stendiamo un velo pietoso.

**Un tetto alle attività culturali e artistiche** - L'incarico di progettare il recupero del cine-teatro "Le Fontanelle" viene dato dal primo cittadino solo sul finire della sua sindacatura. L'entusiasmo artistico di attori e musicisti viene continuamente mortificato con elemosine comunali; bisognerebbe invece dotare i molti volontari della cultura di spazi idonei ove potere esprimere le proprie energie positive generosamente offerte alla popolazione.

**Centro sociale giovanile** - Attualmente ha sede in qualche bar del centro che offre ai giovani bevande alcoliche, videogames o altro genere di distrazioni poco edificanti e scarsamente educative.

**Valorizzazione del Carnevale** - L'ultima edizione è scaduta miserevolmente perché non sufficientemente incoraggiata dall'Amministrazione comunale.

**Spendi & spandi** - Centinaia di milioni sono andati in fumo in iniziative inutili, motivate da nobili propositi ma affidate a persone irresponsabili, senza alcuna verifica dei risultati prodotti dai destinatari delle somme.

**Gestione personale comunale** - Costosa e poco produttiva. A fron-

te di pochissimi volenterosi, decine di altri dipendenti (tra cui molti lavoratori assistiti) non rendono quanto richiede la loro retribuzione. Si ha la sensazione che non esistano opportuni controlli né amministratori capaci di intervenire drasticamente sui presunti controllori.

**Amministratori o macchine da scrivania?** - Il sindaco a Castelbuono si è trasformato in burocrate incollato alla scrivania. I suoi collaboratori in corpi più o meno evanescenti. La managerialità di un Comune ormai è il solo aspetto che può elevare la sua economia. I capi settori hanno la responsabilità di far funzionare i servizi, gli amministratori quella di fare le scelte politiche e di trovare finanziamenti e risorse che dotino il paese delle necessarie strutture.

**Scarso rapporto tra amministratori e popolazione** - Inesistente il raccordo con le organizzazioni professionali, rarissime le assemblee aperte ai cittadini, astioso il rapporto del sindaco con gli organi di stampa locale.

**La rigenerazione politica** - Non esiste una scuola politica a Castelbuono. I vari gruppi si attivano in prossimità delle elezioni e le spaccature al loro interno non si contano più, provocando veti e ripicche personali che annullano il corretto dibattito politico. Un grido di allarme in tal senso è stato lanciato recentemente dal candidato sindaco dell'Ulivo Mario Cicero quando con forza ha affermato "che la politica si sta avvitando su se stessa, che ogni politico rincorre la propria visibilità personale e che delle esigenze del paese nessuno si preoccupa". Il resto è sotto gli occhi di tutti.

\* \* \*

Vorremmo fare una distinzione tra classe dominante politica e classe dirigente produttiva di Castelbuono: la prima è ridotta a parlarsi addosso senza riuscire a fare proselitismo. La seconda è costituita da imprenditori e professionisti di successo che costituiscono l'orgoglio e il fiore all'occhiello del paese, dentro e fuori le mura, e che hanno contribuito e rendere attraente e apprezzata la cittadina madonita. Obiettivamente qualche piccola nota positiva c'è pure stata a credito dell'attuale formazione amministrativa, ma ci sembra poco rilevante e non determinante per lo sviluppo e la crescita socio-economica del paese. La classe dirigente e produttiva del paese è ancora disposta a farsi rappresentare da politici che parlano e operano più per se stessi che per il bene collettivo?

**Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.**

# Propaganda elettorale: pubblicità e... progresso

## Le facce della "pulizia" che sporcano i muri

di  
Giuseppe Abbate

Mai, forse, come nelle passate elezioni regionali, i candidati, o chi per loro, si erano distinti per tanta insensibilità, irresponsabilità e cattivo gusto, tappezzando i centri abitati e i territori extraurbani con i loro manifesti elettorali. Alcuni di loro, tra l'altro, erano o sono tuttora amministratori locali e regionali o deputati uscenti.

L'uso scellerato di spazi non autorizzati, ovunque e comunque, sia in piccoli paesi come in grandi città, all'interno dei centri urbani come all'esterno su tutte le superfici ove era possibile attaccare manifesti piccoli e grandi, ha contagiato pressoché tutti i candidati e in tutta la Sicilia. Mal comune mezzo gaudio? No di certo!

Sull'argomento, più o meno ironicamente, sono intervenuti altri con appunti e disappunti pubblicati sui periodici locali. Non per questo, però, i mandanti si saranno sicuramente stracciate le vesti!

L'immagine di Castelbuono e delle sue strade, volendoci soffermare solo su questo paese, era sotto, di fronte e sopra gli occhi di tutti anche per la strategica collocazione di alcuni manifesti che fino a nuova competizione non saranno né eliminati né ricoperti. Tanta brutalità mi ha spinto a fissare su pellicola alcune delle più significative immagini che, in un prossimo futuro, spero di sottoporre all'attenzione pubblica.

Adesso siamo prossimi ad una nuova competizione elettorale che, se pur con minori risorse finanziarie, vedrà scendere in campo almeno un centinaio di candidati con velleità di successo che niente trascureranno per il raggiungimento del nobile e disinteressato risultato di sedere su uno degli scranni più o meno alti dell'aula consiliare.

Così i nudi e freddi muri del centro e delle periferie torneranno a splendere con i radiosi volti dei partecipanti al concorso "Un sorriso per via S. Anna" ed i bambini inizieranno le prestigiose collezioni di "Santini" viventi. Tutto questo è proprio inevitabile? Non vi è modo di cambiare qualcosa?

Ottimisticamente convinto di sì, ho chiesto alla ditta locale responsabile delle affissioni pubbliche (non politiche) se la materia è disciplinata da leggi e regolamenti chiari ed inequivocabili, ottenendo risposta affermativa. Apprendo, pertanto, con piacere che il Comune di



Due delle tante immagini che accompagnano i periodi elettorali

Castelbuono si è dotato di un regolamento redatto ai sensi ed in ottemperanza del decreto legislativo n. 507/93, approvato dal Consiglio comunale con delibera n.76 del 25.6.1994. Detto regolamento, però, disciplina soprattutto l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, stabilendo comunque, all'art.25, che il Comune di Castelbuono, ai sensi dell'art. 3, comma 3 del menzionato decreto legislativo, è obbligato ad installare impianti da adibire al servizio delle pubbliche affissioni nella misura minima di mq 12 per ogni 1000 abitanti e, quindi, per complessivi mq120.

Non risulta, ad oggi, che, a distanza di quasi otto anni, tali impianti siano mai stati installati. Mancano, pertanto, gli spazi autorizzati per l'affissione dei manifesti per i quali, però, viene riscossa la relativa imposta.

In mancanza, tutto è demandato all'arbitrio o al buon senso dell'attaccino.

Risultato :

- tutte le pareti dei fabbricati prive di divieto di affissione e qualsiasi altra superficie possono essere all'uopo utilizzate;
- per le superfici temporaneamente destinate alle affissioni per le campagne elettorali vengono scelti i muri più belli di Castelbuono e cioè quelli in pietra a faccia vista nelle adiacenze delle scuole, della salita Cappuccini, di via Cefalù, dello stadio "Luigi Failla";
- di fatto tali superfici, finite le elezioni, restano stabilmente destinate all'affissione dei messaggi pubblicitari;
- partiti politici e candidati non si limitano ad utilizzare gli spazi a loro destinati ma occupano, abusivamente e senza la corresponsione della relativa imposta, con i loro manifesti qualsiasi superficie libera da loro ritenuta strategica;
- gli organi di controllo non applicano le sanzioni previste dal regolamento anche perché, a loro dire, gli attacchini non vengono colti in flagranza di reato nonostante sia sempre individuabile il sogget-

to passivo dell'imposta evasa come dispone l'art. 8 del medesimo regolamento;

- tutti gli armadi ed armadietti strategici dell'Enel e della Telecom sono diventati stabili superfici destinate all'affissione di annunci funebri e relativi ringraziamenti;

- le locandine delle chiassose, simpatiche e colorite giornate dedicate alla "Festa del soldato" campeggiano ovunque ed a volte in maniera davvero indecorosa.

Meglio sembrerebbe essere disciplinata la pubblicità per mezzo di veicoli che distribuiscono volantini o di persone circolanti. Di fatto, però, l'irrisorietà dell'imposta fa sì che da qualche tempo pieghevoli e materiale pubblicitario vario hanno invaso il centro urbano con l'eloquente immagine che ne viene fuori specie nelle frequenti giornate di scirocco. Questa forma pubblicitaria potrebbe comunque, dati i risultati, essere totalmente evitata, ai sensi dell'art. 19 del citato regolamento, per motivi di de-

coro.

Da più parti viene sbandierata la vocazione turistica di Castelbuono e di fatto nel nostro centro in tal senso si registra una certa vivacità ed un certo movimento. La cura del centro storico da parte delle Amministrazioni comunali e soprattutto dei cittadini che vi risiedono va, però, nella stessa direzione?

Le critiche ad un sistema, se non sono anche portatrici di idee e progetti alternativi, sono, però, effimere e fini solo a se stesse.

Per questo, presuntuosamente, mi permetto, pur non essendo né il primo né l'ultimo a farlo, di suggerire alcune proposte nella speranza che possano, se ritenute valide, essere prese in considerazione.

Con l'applicazione di tutto quanto di seguito suggerito Castelbuono non diventerebbe Orvieto o uno qualsiasi dei pittoreschi centri storici umbri, sarebbe sicuramente più gradevole e pulita.

Si può ancora sognare?

### Proposte

*E' indubbio che, in ottemperanza all'art. 25 del regolamento comunale, il Comune dovrà, in tempi brevi, provvedere alla progettazione ed installazione degli impianti da adibire al servizio delle pubbliche affissioni.*

*Poiché ciò, ammesso che sia stato avviato l'iter procedurale, non può avvenire in tempi brevi, sarebbe necessario che da subito si dettassero delle regole rigide ed inequivocabili per disciplinare la materia in attesa dei superiori impianti ed in particolare:*

- per le elezioni di qualsiasi tipo il Comune dovrebbe destinare temporaneamente alcune superfici pubbliche per l'affissione di manifesti, ma in superfici costituite da robusti pannelli smontabili oltre che decorosi e magazzinabili;
- per le prossime elezioni amministrative, in assenza di altri spazi e di impianti smontabili, dovrebbero essere destinate a tale uso le stesse superfici degli altri anni purché, a fine competizione, verranno ripulite a cura e spese del Comune apponendovi il divieto di affissione;
- ai partiti politici, e per essi alle sezioni locali o provinciali, ed ai candidati, facilmente individuabili, andrebbero applicate le sanzioni previste dagli artt.34, 35, 36 del regolamento comunale ogniqualvolta vengono utilizzati spazi non autorizzati senza il pagamento della relativa imposta;
- dovrebbero essere impartite precise ed inderogabili disposizioni all'agenzia che gestisce il servizio di riscossione ed affissione di non utilizzare gli impianti fissi di Telecom ed Enel;
- con ordinanza sindacale e per motivi di decoro dovrebbe essere vietata la distribuzione con veicoli o persone circolanti di materiale pubblicitario vario, compresi i facsimili elettorali, che inesorabilmente finiscono sempre per le strade con gli effetti che ben conosciamo.

# Pasqua, una ricerca di significati al di là dei riti

Un film di Pasolini, un concerto di canti bizantini, una rappresentazione teatrale

In tanti paesi del meridione il periodo di Pasqua dà spazio a tradizioni più o meno originali in cui sacro e profano si miscelano sulla scia di storia, fede, religiosità e cultura popolare. Vie crucis, drammatizzazioni e processioni che caratterizzano giorni particolari quali il venerdì santo scandiscono i ritmi della vita sociale di molte comunità, annoverando nel calendario dei riti le ennesime testimonianze di un bagaglio sapienziale sfaccettato e ricco di coloriture.

Anche Castelbuono, nel tempo, ha celebrato e celebra i suoi riti e tra questi "i quaranturi", giorna-

te della settimana santa in cui confraternite, semplici cittadini, amministratori locali, ecc, vanno a rendere il loro tributo di presenza e preghiera al Santissimo esposto nella chiesa madre. Ma a proposito dello spontaneo e ingenuo amalgama tra fede e popolarità ci viene in mente una definizione davvero acuta di questa tradizione che ai tempi della scuola superiore un nostro professore usciva fuori ironicamente, all'avvicinarsi del momento. Per lui si trattava dell' "avvenimento mondano

Pagina  
a cura di  
M. Angela Pupillo

di primavera" e l'espressione non aveva alcun bisogno di altri commenti...

Al di là dei formalismi rituali, delle tradizioni e del credo (che è sentimento personale), il motivo per cui scriviamo è perché riteniamo che alla Pasqua non si debba dare solo un'accezione religiosa in senso stretto. In una interpretazione più larga ed obiettiva, a Pasqua va riconosciuto un valore culturale di alto livello ed i contenuti della cultura riguardano tutti, credenti e non. D'altra parte riteniamo che la

spiritualità abbia mille volti e mille voci.

Quest'anno, nel periodo pasquale abbiamo registrato in paese delle manifestazioni che ci sono sembrate davvero valide proprio in ordine agli input che ne ha potuto trarre chi, nella Pasqua, ricerca un significato più onnicomprensivo, che pertanto non necessariamente deve passare attraverso la classica trafila delle chiese e delle liturgie. Le manifestazioni in questione sono la proiezione di un film di Pasolini, un concerto di canti bizantini e una rappresentazione teatrale.

## Dio è un seduttore?

**Teorema, un film di Pasolini  
Il deserto come spazio  
di rivelazione e luogo di ricerca**

Il 24 marzo, domenica delle Palme, l'associazione culturale Ceres propone presso i suoi locali la visione di un film del 1968, di Pier Paolo Pasolini, dal titolo *Teorema*, con l'intervento del prof. Salvatore Grisanti, isnellese.

Come riflessione pasquale, Grisanti, teologo e filosofo, propone un film male interpretato dalla critica del tempo, vietato addirittura ai minori di 18 anni, di un intellettuale provocatore quale fu Pasolini, morto assassinato nel 1975.

Quello del '68, ha spiegato subito il professore, è un contesto in cui la conflittualità politica e ideologica raggiunge l'apice, così come si assiste all'affermarsi sempre più evidente della secolarizzazione, cioè quella tendenza culturale che tende a dimostrare la scomparsa totale del sacro dalla società. Il film tratta di un misterioso e affascinante personaggio maschile che arriva presso una famiglia dell'alta borghesia della città di Milano. Tutta la famiglia, padre, madre, figlio, figlia e cameriera vengono da lui irresistibilmente sedotti nella prima parte del film in cui non si svolge alcun dialogo ma passano solo immagini. Dopo la seduzione, di chiarissimo approccio sessuale, le certezze su cui tutti i membri della famiglia avevano apparentemente basato la loro vita crollano ed ognuno è preso da una profonda crisi esistenziale che imbrocca, per ognuno dei personaggi, strade diverse.

Come leggere il film? E quale la sua relazione con la Pasqua? La chiave interpretativa proposta da Grisanti è ben lontana da quella critica degli anni '70 che lo ritenne un'espressione di sesso e lo vietò ai minori di 18 anni. Il sesso proposto dal film è da intendere simbolicamente e nella stessa prospettiva della Bibbia, dove è usato il verbo "conoscere" per esprimere l'incontro sessuale tra gli uomini. Ma perché fare entrare la Bibbia in *Teorema*? Perché il film contiene citazioni profetiche e propone costantemente immagini a flash del deserto che per i profeti biblici non è un luogo ma uno stato. Il deserto è il momento in cui vengono messe in discussione le certezze, si rompono i rapporti col mondo circostante e si va alla ricerca di una nuova intimità con Dio. Il profeta Osea usa termini che sono tipici della sessualità: amare, sedurre, scoprire la nudità, abbandonare... e li usa per parlare della relazione tra Dio e il popolo di Israele, proprio nel deserto. L'amore tra dio e gli uomini è visto nella Bibbia esattamente come quello carnale tra un uomo e una donna. E questo è quanto, secondo il prof. Grisanti, voleva dire Pasolini nel suo film in cui il sesso non è dunque da demonizzare ma lo strumento per arrivare alla conoscenza di una verità più alta. Lo sconosciuto seduttore, responsabile della crisi dei personaggi, di cui spesso viene inquadrata la parte genitale, risponde a tutte le caratteristiche per essere identificato nell'Adorabile, in Dio.

## Non solo il rito cattolico occidentale I canti bizantini quaresimali

**Il complesso bandistico "Giuseppe Verdi"  
di Mezzojuso in un concerto alla Matrice Nuova**

Il concerto a Castelbuono ha avuto luogo il 27 marzo, durante la settimana santa, nella chiesa Matrice Nuova. La Sicilia è terra che ospita varie etnie: lo scopo del concerto è stato quello di contribuire alla conoscenza della tradizione liturgica e folclorica di Mezzojuso, piccolo centro della provincia di Palermo, e delle altre comunità siciliane di origine albanese (Piana degli Albanesi, Contessa Entellina e Palazzo Adriano) accomunate, dal punto di vista religioso, dal rito cristiano orientale greco-bizantino. La caratteristica di questo rito, officiato dai papàs e dall'eparca (corrispondenti ai sacerdoti e al vescovo dei riti occidentali) è la ricchissima simbologia delle celebrazioni e i canti bizantini ne sono parte integrante.

Mezzojuso non parla più la lingua albanese da quasi due secoli, ma alcuni canti della tradizione liturgica e dell'officiatura continuano ad essere cantati proprio in albanese. Alcuni giorni prima del concerto, presso i locali della Matrice Nuova, i canti della tradizione bizantina sono stati presentati sia dal punto di vista letterario sia dal punto di vista musicale, avendo questi una particolare impostazione. I brani ascoltati nel concerto sono stati eseguiti da un soprano e da un mezzosoprano, accompagnati dal complesso bandistico di Mezzojuso "Giuseppe Verdi". Si è trattato di pezzi tipici della tradizione popolare, in genere eseguiti nelle celebrazioni della settimana santa, cantati dai fedeli e dagli officianti nel corso delle celebrazioni. Di questi canti non esisteva trascrizione. Nel rispetto delle antiche melodie, il fondatore del complesso bandistico, il maestro Salvatore Di Gricoli, ne ha scritto l'accompagnamento musicale per banda, assicurando così la conservazione di un patrimonio che si tramandava oralmente di generazione in generazione.

## Dio, un amore folle, da sposo, per l'uomo Dio su una Harley

**Dal best seller di J. Brady, un pezzo di teatro-musica**

E' il gruppo castelbuonese Jubilate Deo a proporlo, domenica 31 marzo e venerdì 5 aprile, al teatro Astra di Castelbuono. La riduzione scenografica e le musiche sono del dott. Rosario Ignatti, la scenografia di Giovanni Sottile e l'orchestra e il coro sono diretti dal maestro Enzo Toscano. La regia è curata da Pietro Crollo, attore di una compagnia teatrale storica a Castelbuono, il gruppo T.

Chi è Dio? Quale è il suo volto? E' un Dio delle chiese o della strada? Sono le risposte a queste domande che vengono fuori dal racconto portato sulle scene da Stefania Sperandio, attrice del gruppo T, che interpreta il ruolo di Christine, e da Jean Paul Roethlisberger, che interpreta il ruolo di Joe. Christine è un'infermiera non più giovanissima, irrealizzata e insoddisfatta dalla vita in cui quello che avrebbe voluto non è mai arrivato. Così lei è diventata acerba e senza aspettative, quasi invisibile. Spesso sente lo sconforto della sua esistenza, ma una sera, sulla spiaggia sporca di lattine vuote, si imbatte in un individuo attraentissimo che ha su di lei il potere di un magnete. E' Joe. Egli cavalca una moto potente, una Harley. E questo Joe chi è mai? E' qualcuno che vuole sedurre Christine nell'anima, qualcuno che non si è presentato sotto le sembianze di un crocifisso tra le navate di un luogo di culto ma proprio dove si consuma la tristezza di una donna delusa dalla vita. Lui non è altro che colui il quale le fa comprendere, nel suo stesso linguaggio di donna, che Dio non dimentica mai l'uomo, che ad ogni costo vuole recuperarlo, addirittura passando attraverso la morte. E in Christine nasce un amore che ha un sapore misto, che si muove prima di tutto da un innamoramento umano per poi ascendere al piano spirituale.

Il dio presentato sulle scene è una presenza discreta, più vicino all'uomo di quanto non lo sia l'uomo stesso verso di sé. E' un Dio che lascia liberi, che dà tempo, che non invade. Una storia molto delicata, con le sfumature leggere di una fiaba suadente.

L'orchestra, che sostiene molte parti cantate, e il coro hanno un ruolo chiave, non corollario.

# Vetrina nella "Lombardia delle Madonie"

Servizio di  
Ignazio Maiorana

Il direttore del  
frigomacello,  
Santo Mocciano



## La sana qualità, le buone capacità



### Il frigomacello, l'input per la certificazione delle carni nostrane

La cooperativa "S. Giorgio" ha realizzato (con fondi europei per i Piani Integrati Mediterranei) e gestisce dal 1996 il frigomacello di Gangi (PA). I dati progettuali danno una potenzialità di macellazione annua di 15.000 bovini, 10.000 suini e 25.000 ovicapri. Nel 2001 si è arrivati a macellare 5.420 bovini, 9.237 suini e 14.739 ovicapri con il 10% di capi bovini di età oltre i 24 mesi.

Queste sono le credenziali tra gli allevatori di questa grande struttura di macellazione, tra le poche in Sicilia dotata di certificazione ISO 9002, che opera per il comprensorio delle Madonie a vocazione agricola e in particolare zootecnica.

Ma quali altri benefici può portare una struttura del genere alla categoria degli allevatori e ai consumatori di carne?

Ne parliamo con Santo Mocciano, 51 anni, ragioniere, presidente della coop. "S. Giorgio" che gestisce il frigomacello.

"Significa l'attivazione di una serie di iniziative che compongono e completano la filiera agroalimentare, che inducono gli allevatori ad organizzarsi nel mercato per produzioni associate e certificate con marchio di qualità. Non a caso — dichiara Mocciano — è stato recentemente registrato il nostro marchio «Pascoli di Gangi» che ha riscosso parecchio interesse da parte dei consumatori. Ma è in fase costitutiva anche il Consorzio di valorizzazione e tutela delle carni madonite che si dovrà muovere in ambito comprensoriale con la partecipazione dell'Ente Parco delle Madonie, del Comune di Gangi, di altri Comuni, di qualche Istituto di credito e di allevatori vari. Stiamo inoltre partecipando al Consorzio di ricerca filiera carni composto dall'Università di Messina (Facoltà di Veterinaria), dalla Provincia di Catania, dalla Regione siciliana e da un'associazione produttori zootecnici di Enna. Si lavora ad un programma di studio che porterà all'esatta definizione del prodotto siciliano. In quest'azione — conclude il presidente — un frigomacello risulta più che mai a disposizione degli allevatori ed è un punto di partenza per sviluppare la tipicizzazione della produzione nostrana. La nostra cooperativa, per conto del Consorzio «Pascoli di Gangi», ha in programma l'inserimento di tori da carne in purezza di razza in alcuni allevamenti convenzionati per indirizzare la produzione in 1.500 bovine."

### L'aspetto sanitario

Il responsabile sanitario del frigomacello è il dr. Gioacchino Barreca, veterinario dell'ASL, a cui chiediamo di illustrarci gli aspetti che competono direttamente alla sua funzione.

"Si macellano animali dei Nebrodi, delle Madonie e in minima parte provenienti dagli Stati membri della Comunità europea. Il Servizio veterinario — precisa Barreca — lavora con scienza e coscienza nel senso che all'arrivo del bestiame viene controllata la documentazione di scorta e quindi la provenienza. Ricontrata la regolarità, viene fatta la



Frigomacello di Gangi: divisione delle carni in mezzene

Dolce amaro

### Il contesto in cui opera la zootecnia gangitana

Gangi, economia prevalentemente agricola, conta circa 7.500 abitanti ed è considerata, dal punto di vista zootecnico, "la Lombardia delle Madonie". Accanto al frigomacello è stato realizzato un mercato ortofrutticolo ed è in via di ultimazione il foro boario. Un po' più a monte, nel '97, è stato costruito il sementificio della cooperativa "Agrozoocealeicola", una struttura al servizio dei soci, che costituisce una realtà strettamente legata all'attività zootecnica.

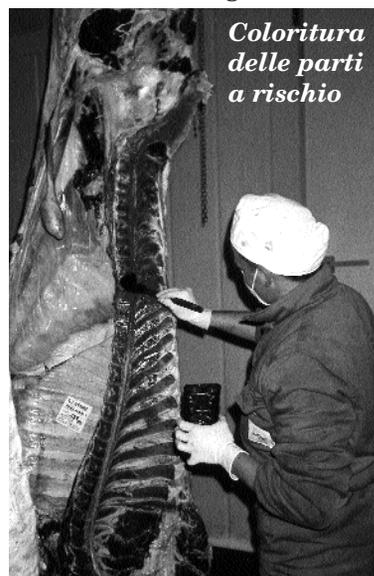
Il sementificio dell'Agrozoocealeicola di Gangi



La consistenza del patrimonio zootecnico gangitano regge ancora grazie anche al cospicuo numero di giovani. Tuttavia non c'è più rimonta per i prossimi anni che possa rimpiazzare le unità lavorative anziane perché il settore non offre margini e garanzie di sicurezza, di una produttività adeguata, col giusto ricarico del capitale impiegato. Tuttavia la qualità delle aziende agricole e zootecniche ha raggiunto livelli ottimali in fatto di strutture e sistemi di produzione che classifica il territorio gangitano tra i più redditizi della Sicilia.

In questi ultimi anni si sono adeguati infatti molti impianti di mungitura, sono stati realizzati molti sistemi di recinzione con elevato risparmio di manodopera. Il guaio è che non si trova manodopera qualificata e gli investimenti sono fermi perché gli eventi negativi, legati alla vicenda mucca pazza e blue tongue, spesso sopravvalutati, e le sconvolte condizioni climatiche hanno scoraggiato gli operatori nel rischiare i propri capitali.

visita premacellazione che consiste nell'esame clinico dell'animale. Avendo esito favorevole, si procede alla macellazione. Le mezzene — spiega il veterinario — vengono numerate come pure tutte le altre parti dell'animale. Vengono così certificati per la tracciabilità i bovini di



Coloritura delle parti a rischio

età inferiore a 24 mesi. In quelli di età superiore ai 12 mesi viene colorato e asportato il materiale a rischio (scatola cranica, cervello, occhi, amigdala o tonsille, midollo spinale, colonna vertebrale, intestino completo, escluso i prestomaci). Nei soggetti di età superiore ai 24 mesi sistematicamente viene prelevato il midollo allungato che poi viene inviato all'Istituto Zooprofilattico per il test sulla BSE. L'esito viene generalmente fornito entro 48 ore. I casi di BSE registrati in Sicilia non hanno, a mio avviso, influito negativamente sull'ambito madonite. Affermo ciò perché il carico di macellazione non ha subito diminuzione. Io ritengo che la gente abbia ancora fiducia nelle istituzioni sanitarie".

**Consiglio comunale****Maggioranza spaccata e minoranza... "addormentata"****Chieste le dimissioni del presidente che, fuori dal Palazzo, chiarisce**

di Mary Albanese

Il Consiglio comunale di Alimena del 28 marzo scorso si è trasformato in un'arena dove si sono scontrati pochi eletti. All'Ordine del Giorno, tra i principali punti, l'approvazione del programma triennale di attività per la valorizzazione dei beni culturali, iniziative promozionali di festività di interesse locale, etc.; l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche 2002-2004; l'approvazione del bilancio di previsione del 2002; la relazione revisionale e programmatica e bilancio triennale 2002-2004; l'adozione del nuovo statuto comunale; l'approvazione della relazione del sindaco relativa al primo e al secondo semestre del 2001.

Soltanto due punti all'O.d.G. (programmi triennali attività beni culturali e opere pubbliche) sono stati approvati col voto dei consiglieri di maggioranza. Al punto successivo è scoppiata una diatriba tra il presidente del Consiglio Antonio Curione e il consigliere Gaspare D'Amico. Argomento della disputa lo strumento più importante per un Comune ovvero il bilancio. I tre consiglieri (D'Amico, D'Angelo e Genduso) che già da tempo hanno ritenuto opportuno allontanarsi dalla cerchia del primo cittadino Scrivano, hanno deciso di dire no proprio come un anno fa in occasione di un altro Consiglio comunale, quando a votare il bilancio ci ha pensato l'opposizione.

Mentre le tradizioni per la festa di Pasqua si consumavano per le vie del paese, l'atmosfera all'interno dell'aula consiliare diventava sempre più pesante e irrespirabile al punto che, dopo l'invito alle dimissioni rivolto da D'Amico al presidente del Consiglio Curione, si è sfiorata la rissa tra i due. I pochi spettatori hanno potuto constatare come cambia il volto di certi uomini quando vengono feriti nell'orgoglio: rossi in viso come pomodori maturi, si sono scambiati "amorevolmente" frasi d'affetto e di stima reciproca. Riteniamo opportuno non riportare fedelmente il turpiloquio, ma sintetizzando il loro dialogo possiamo dire che sono volate paroline sdolcinate come: ignorante, incapace, "liccamorvu" (colui che lecca il muco fuoriuscito dalle narici durante un raffreddore). Bisogna capirli..., si sono lasciati trascinare dagli eventi!

Ma una volta accesa la miccia sono esplosi tutti, sindaco compreso che non ha risparmiato gli apostrofi per i consiglieri della sua cordata ma dissenzienti. Con l'abbandono dell'aula dei litiganti sal-



ta il numero legale e la seduta viene rinviata. I pochi cittadini in aula dovranno aspettare ancora un mese per poter assistere ad un altro spettacolo circense.

Forse un commissario giungerà ad Alimena per mettere d'accordo le parti. A tenere desta l'attenzione della popolazione sulla dialettica politica ha successivamente contribuito un tazebo apparso in piazza qualche giorno dopo la disputa. Era firmato dal gruppo "Insieme per Alimena" di cui fanno parte i tre consiglieri che

non hanno votato il bilancio. Il cartellone portava come titolo: "Guarda guarda che combina il presidente del Consiglio comunale!!!". Secondo gli autori del manifesto il presidente del Consiglio ha dato l'ennesima prova della sua inettitudine a ricoprire tale carica istituzionale per mancanza di imparzialità. Non era mai successo nella storia del Consiglio comunale di Alimena che il presidente, unitamente ai consiglieri dello stesso suo gruppo, facesse mancare il numero legale invalidando

la seduta. Con il loro allontanamento dall'aula hanno impedito che si procedesse alla votazione sul bilancio comunale. Anzi — secondo il gruppo politico "Insieme per Alimena" — il presidente, con il suo gesto, è andato ben oltre. Ha, infatti, impedito che si potesse replicare alle accuse da lui lanciate, sottraendosi, con tale comportamento, al confronto politico e democratico tra i gruppi politici. Il cartellone continua criticando il ruolo del presidente del Consiglio: "Perché tanta polemica nella sua dichiarazione? Perché tanto nervosismo? Forse, a distanza di un anno, il presidente si sarà reso conto che l'affermazione fatta dal sindaco di poter amministrare senza il confronto con i consiglieri comunali di Forza Italia, AN e CCD, non si regge più su basi stabili? E sì, caro presidente, l'Amministrazione comunale non ha più i numeri per poter amministrare e Lei, da bravo ragioniere, saprà che i numeri sono numeri e la matematica non è un'opinione!!!".

In una successiva assemblea tenutasi nell'aula Balducci, indetta il 7 aprile scorso dal sindaco Scrivano, dal vice sindaco Rugnone e dai consiglieri Scelfo, Di Gangi e Curione, si mirava a chiarire le posizioni politiche che hanno indotto il presidente del Consiglio a non garantire il numero legale per l'approvazione del bilancio. Il presidente del Consiglio Antonio Curione ha risposto al tazebo definendolo "ambiguo e artificioso, non corrispondente alla realtà dei fatti", affermando aspramente che non poteva permettere che il bilancio venisse bocciato da "un gruppo d'incompetenti che avrebbero avuto tutto il tempo per presentare emendamenti e variazioni del bilancio". Egli ha inoltre annunciato che la prossima seduta di Consiglio comunale si terrà in piazza in modo tale da rendere partecipi tutti i cittadini.

Quel giorno sono venuti fuori aspre polemiche e giudizi negativi sulle capacità intellettive e pratiche dei consiglieri. Rugnone ha addirittura parlato di "un paese vuoto culturale" e il sindaco Scrivano non ha indugiato nel definirli "manovrati da un puparo".

Un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio sarà incaricato alla fine del mese di aprile di riconvocare l'assise consiliare per ritentare un accordo tra i membri del Consiglio. Se i consiglieri del gruppo "Insieme per Alimena" continueranno a dare voto negativo saranno dimessi d'autorità.

## La latitanza delle pseudo-sinistre alimenesi

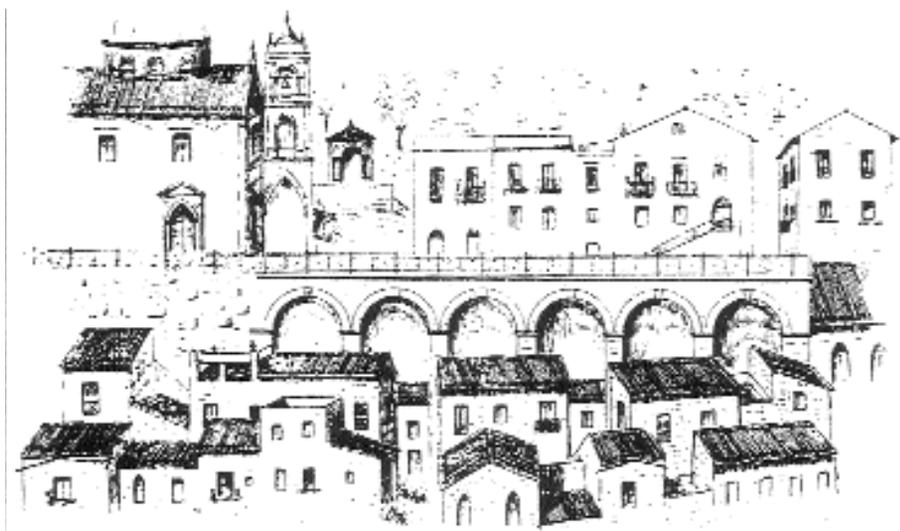
*In tutto questo trambusto avevamo trascurato la loro esistenza e per questo ci scusiamo con i maggiori esponenti di partito. Quale partito? E chi se lo ricorda più! Da dove erano partiti e dove sono arrivati? Che fine avranno fatto? Durante quest'ultimo Consiglio comunale hanno preferito non salire sul "palcoscenico" a recitare l'ipocrita farsa teatrale che porta come titolo: "Sempre e comunque per il bene di Alimena". Il capogruppo di minoranza Richiusa, che fino a ieri denunciava con i tazebo, a nome di una precisa connotazione politica (l'Ulivo insieme per Alimena), fatti e misfatti del Palazzo, sul ponte ora sventola bandiera bianca, colore neutro. Ma neutra non sembra la posizione del suo gruppo che, ultimamente, tende un po' verso il centro, un anno fa verso destra e nessuno può dire oggi dove si fermerà definitivamente.*

*L'indecisione è clamorosa e l'elettorato aspetta una risposta dalla minoranza. Questi errabondi politici dovrebbero fare opposizione, vegliare su Alimena... Invece battono la fiacca mentre ogni credibilità delle sinistre sembra seriamente in discussione. Fin quando continuerà il loro inutile ed incongruo chiacchiericcio intorno a tematiche sociali ed economiche, affrontate con labile convinzione e scarso entusiasmo, Alimena è destinata a svuotarsi e a rimanere un puntino sulla cartina geografica.*

*Tra un anno si rinnoveranno gli organi politici locali con la consueta corsa per la poltrona più prestigiosa. Si sta preparando, dunque, il terreno di battaglia. O dell'altro spettacolo circense. (M. A.)*

## Petralia Sottana

Assegnato all'arch. petralesse Renato Valenza il premio "Dott. Vincenzo Di Benedetto"



Assegnato il premio di laurea "dott. Vincenzo Di Benedetto" (per laureati o laureandi residenti in uno dei comuni madoniti), consistente nella somma di 516,50 euro, sborsati personalmente dal primo cittadino di Petralia Sottana. Il riconoscimento è stato conferito all'arch. Renato Valenza, autore della migliore tesi di laurea discussa nel 1999 e connessa alla realtà ambientale socio-economica madonita.

Il premio, istituito dall'Amministrazione del Comune di Petralia Sottana, su iniziativa del sindaco Alfonso Di Benedetto in memoria del proprio genitore, ha una duplice finalità: da una parte vuole incrementare lo studio, la ricerca e la cultura fra la popolazione madonita, dall'altra intende ricordare l'opera svolta, a favore della popolazione di Petralia Sottana e dei Comuni vicini dal dott. Vincenzo Di Benedetto, medico chirurgo e specialista in ostetricia e ginecologia. Egli, nato a Raffadali (AG) nel 1909 e deceduto a Petralia Sottana nel 1969, nella sua lunga permanenza nel paese madonita ha ricoperto vari incarichi fra i quali quello di medico condotto e quello di primario ostetrico dell'ospedale "Paolo Agliata".

La tesi premiata, realizzata dal ventinovenne Renato Valenza, in collaborazione con Denis Vitellaro e Giovanni Zarbo, testimonia la storia dell'urbanistica del centro abitato di Petralia Sottana con particolare riferimento agli archi che sorreggono la piazza Duomo, balcone naturale che salta agli occhi di chi giunge nel paese madonita, progettati dall'ingegnere palermitano Emerico Carapezza e realizzati nel 1902. Lo studio, realizzato attraverso "tavole" fotografiche e grafiche, chiarisce e testimonia un intervento avvenuto nella struttura urbanistica del paese.

Alla manifestazione, tenutasi lo scorso 9 aprile nei locali dell'ex convento dei Padri Riformati, oggi sede universitaria, hanno preso parte alcuni esponenti della cultura madonita e i presidi delle scuole petralesse. Presente anche il rettore della L.U.M.S.A. (Libera Università Maria SS. Assunta) di Roma, prof. Giuseppe Dalla Torre che, in qualità di presidente della giuria di valutazione, ha premiato l'autore del testo consegnando la busta con l'assegno sottoscritto dal sindaco Di Benedetto. Proprio La Torre nel suo intervento ha sottolineato l'intelligenza di questa iniziativa che se mantenuta nel tempo potrebbe costituire un momento importante per la valorizzazione della storia e delle tradizioni locali.

Gaetano La Placa

## San Mauro C.de

**Confessioni di un pentito, una pièce teatrale... fuori dal teatro**  
**Ma la sala era semivuota**

Tra i numerosi spettacoli dati dal Teatro Libero di Palermo a San Mauro Castelverde, è andato in scena "Confessioni di un pentito" di Turi Scalia, monologo magistralmente interpretato da Piero Sammataro per l'ottima regia di Marco Rampoldi. Quest'opera è stata rappresentata il 7 aprile scorso. Protagonista unica è stata la voce di Sammataro che, aiutata da un abilissimo gioco di pause, luci e amplificazioni, è riuscita a raccontare in maniera del tutto originale quella che è stata la vita di un pentito che va sotto il nome, ovviamente fittizio, di Santino Lo Bue. Sammataro interpreta un attore in una sala di registrazione radio che, questa volta, invece di leggere il solito servizio di cronaca, si appresta a raccontare agli ascoltatori quelle che sono le confessioni di un pentito, rielaborate in forma teatrale da una commissione. Ben presto, pur non condividendo alcune scelte di quest'ultima, egli si immedesimerà tanto nel pentito stesso da lasciarsi andare a delle proprie espressioni, subito intercettate da un regista "burocrate" interpretato da Rampoldi. L'attore più volte si ribella perché ha come l'impressione che quello che sta leggendo giustifichi la condotta di Lo Bue che si definisce un uomo normale, un marito perfetto, un padre splendido ed un uomo rispettabile, ma cosa c'è di normale in un uomo che ha fatto saltare in aria un giudice insieme con la moglie e gli agenti della scorta e che si è arrogato il diritto di togliere la vita ad un bambino innocente sciogliendolo nell'acido?! E' proprio sull'atroce racconto della morte del piccolo "Serafino" che le luci si abbassano e la voce di Sammataro si arresta, lasciando spazio ad uno spaventoso silenzio che induce a non poche riflessioni! Riflessioni basate sulla potenza della parola che da sola, come lo stesso Sammataro afferma, è capace di stimolare nelle nostre menti ricordi e visioni che ci lasciano ancora più sconvolti delle immagini di un film! E questo sconvolgimento dovrà passare i confini della Sicilia, come auspica lo stesso Rampoldi, perché tutti possano prendere coscienza di quello che è stato, di quello che è e di quello che sarà domani se...

Deludente l'affluenza del pubblico che ancora non riesce ad apprezzare fino in fondo questo modo di fare teatro, ma ottima l'impressione dei presenti i quali hanno capito che l'unico modo per non "isolarsi" è quello di ampliare i propri orizzonti ed un modo molto piacevole e proficuo per farlo è andare a teatro, una meta tanto lontana eppure così vicina!

Anna Scialabba

## Lunario d'anima lunga

Ignazio Sauro è un poeta dei nostri luoghi. E' nato a Gangi e lì vive. Il suo volumetto di poesie è stato presentato lo scorso 24 marzo, al cinema di Gangi, dinanzi ad un folto pubblico, da un altro poeta, lo psichiatra Santo Zaffora.

Mentre in sala, sul grande schermo, venivano proiettate suggestive e artistiche immagini con sovraimpressi i versi, la voce dell'attore termitano Piero Macaluso, accompagnata dal sottofondo della chitarra del maestro Filippo Paternò, declamava le poesie. L'arte poetica di autori gangitani gode di una buona affermazione in zona e non si fermerà qui la produzione dato che lo stesso Sauro ha annunciato altre sue pubblicazioni poetiche.

Scorrere le cinquanta e oltre composizioni in versi di *Lunario d'anima lunga*, (ediz. L'autore Libri Firenze, 2001) comporta, prima di tutto, darsi una risposta e su cosa voglia significare essere poeti. "Ogni cosa nel cielo sopra di me prosegue il suo ordine e segue la sua traccia. Io invece sono zingaro" scrive Sauro. A ben riflettere è zingaro colui che non approda ai perché ma li sviscera, colui che deve trovare continuamente l'input per proseguire la comprensione di sé, probabilmente perché non ha sperimentato né mai sperimenterà la fine di un percorso; è zingaro colui che deve interrogarsi per vivere, a dispetto di tutto ciò che appare incastonato dentro l'ordine e che pertanto potrebbe anche risultare indiscutibile.

Leggendo ci si ritrova al cospetto di un verseggiare colto, sicuramente non lineare e che tantomeno si concede banalità espressive. L'autore si prova pure in rima. I versi sperimentano ora cammini dolci, in piana (*Qualche volta, i ricordi / radunano improvvisi / come gesti inattesi...*), ora s'inerpicano decisi nel percorso del disincanto esistenziale, articolandosi

## La raccolta poetica di Ignazio Sauro

nei toni perentori di domande oggettive (*Di chi siamo sogno? / e quando si sveglierà chi ci sogna?*), ora in affermazioni che ripropongono il disincanto (*Se io assomiglio a Dio / Lui è solo come me*). Così si traduce probabilmente la mutevolezza di un'anima inquieta, che si nutre d'ansia, "zingara" per l'appunto.

E dove indaga la parola di Sauro? Essa spazia in un mondo personale che sotto la pelle avverte l'immateriale, che sa, come si diceva, di dolore esistenziale e di percezione del tempo. Ma questa sofferenza non si richiude su se stessa. Possiamo dire che l'autore riesce nella sublimazione del dolore perché lo spazio dell'apertura, della speranza, rimane (*Pure deve esserci gioia per me*), per non dire il fatto che il discorso dell'autore in certi punti ascende dal piano terreno a quello del cielo e il trascendente è reso partecipe dei suoi interrogativi, della sua rabbia.

Infine il tema del tempo. La sua percezione è chiara, a volte disarmante. Già il titolo che esordisce col termine "lunario" non è forse un'indicazione precisa di scansione quotidiana e poi ciclica a cui inesorabilmente non ci si può sottrarre? Intensa quest'altra espressione che è sì la pienezza del tempo ma insieme l'ineluttabilità della morte: *si ubriaca di miele e di logor il tempo, / che trema sulle gambe e ci lascia scivolare*. Ma è il lunario di un' "anima lunga" quello cantato, e se quest'anima non fosse così "oltremisura" non avrebbe bisogno di chiedersi se *esiste un modo di essere felici / senza doversene occupare*.

"La poesia come terapia", ha ricordato Santo Zaffora nel suo discorso di presentazione del libro. "L'arte è veramente capace di entrarci dentro e la poesia, senza nulla togliere ad altre arti, lo fa con le parole. La poesia — ha aggiunto — riesce a trasformarci pur non disponendo di alcuna tecnologia".

*Registriamo con piacere che il nostro invito ai conterranei "Partiti e ritrovati", lanciato nello scorso numero ha trovato già la prima accoglienza. Non è difficile raccontare la propria storia. Basta volerlo. Nel riquadro in basso vi proponiamo qualche indicazione su come fare.*

## Salvatore, da pastore a pilota d'elicotteri

Risiedo ad Albignasego, nel Padovano. Il mio titolo di studio è la terza media, ottenuta con molto impegno e difficoltà al termine di un biennio di scuole serali perché quando sono partito nel settembre del 1947 per fare il soldato di leva avevo solo la quinta elementare.

A qualche mese dal congedo, decisi di riaffermarmi e non tornare al paese a fare il pastore. Per 36 anni ho fatto il sottufficiale congedandomi con il grado di Maresciallo Maggiore "Aiutante". Per 10 anni sono stato carrista e per i successivi 26 pilota di elicotteri.

Durante la mia carriera ho avuto molte soddisfazioni (anche qualche contrarietà, in verità, ma di lieve entità); ad una in particolare mi preme accennare: nel 1957 il Ministero della Difesa dell'Esercito ha emanato un bando di concorso per 10 sottufficiali da addestrare al pilotaggio di elicotteri. Non è che si sapeva molto di questi mezzi aerei ad ala rotante ma, temerario come sempre ed assetato di apprendimento in qualsiasi settore, mi buttai nella mischia e presentai domanda di ammissione. Seppi in seguito che eravamo in trecento a contenderci i 10 posti e persi ogni speranza d'essere fra i prescelti.

Ma dopo varie visite mediche, attitudine al volo e controllo della documentazione (compreso il titolo di studio previsto della terza media), mi è arrivata la lettera di ammissione con la data di presentazione alla scuola di pilotaggio dell'Aeronautica Militare.

Di lì a qualche settimana mi trovai ai comandi di quell'infernale macchina che mi sgusciava da tutte le parti, che non voleva saperne assolutamente di stare ferma sotto il mio sedere.

Il corso era diviso in due fasi: nella prima erano previste circa 30 ore di volo sempre affiancato dall'istruttore; nella seconda ne erano previste altre 40 ma con la presenza alternata dell'istruttore.

Questo è il ricordo del mio primo volo da solo: decollo dall'aeroporto diretto ad una località distante un'ora di volo con atterraggio fuori campo, assistito da un collega via radio posizionata su un autocarro; subito dopo essere decollato ho fatto ritorno alla base ma con rotta diversa. E' stata una giornata memorabile (vedermi da solo ai comandi di un velivolo, più volte mi son pizzicato per rassicurarmi che non stavo sognando) ed ancora più memorabile è stata quella degli esami finali (teorici e pratici) con la consegna in forma solenne del brevetto militare di pilota di elicottero.

Altri motivi di soddisfazione li ho ottenuti per due miei hobbyes realizzati da autodidatta prima nel campo della fotografia e successivamente con la riparazione di orologi. Io ero abituato a cambiare grossi motori e pesanti cingoli dei carri armati. Ritrovarmi con quelle piccole minuterie fra le mani, tanto che solo con l'aiuto del monocolo è possibile operare, è stata una interessante esperienza.

L'inserimento nell'ambiente abitativo con i friulani e dal 1970 ad oggi con i veneti è stato veramente ottimale. Anche in Somalia, dove sono stato per due anni e mezzo per conto dell'ONU, ho lasciato dei buoni amici, particolarmente fra quelli che frequentavano la scuola serale con me.

Ed ora qualche considerazione: nessuno ti regala niente. Per ottenere dei buoni risultati, bisogna impegnarsi al massimo, animati da una ferrea caparbietà a voler riuscire a tutti i costi e se poi non si riesce a raggiungere quanto si era sperato, ci si può sempre consolare di avercela messa tutta, ho detto proprio tutta.

Del mio paese conservo ancora l'immagine della Patrona in occasione del martedì a Sant'Anna, datata 29-4-47, dove, oltre alla preghiera alla Nonna di Gesù, vi è la frase "che nell'adempimento del nostro dovere di soldati all'ombra del Tricolore Italiano, ci segua e ci protegga onde poter degnamente servire la Patria". Saltuariamente mi capita di rileggere questa bella frase che è capace di darmi anco-



*Nella foto: la macchina infernale con la quale ho cominciato a volare nel secondo semestre del 1957.*

*Oggi abbiamo elicotteri ben più sofisticati e capienti (un particolare tipo a 44 posti), equipaggiati con armi micidiali e strumenti per voli notturni e in ogni condizione atmosferica.*

ra quella carica di entusiasmo giovanile che per fortuna non mi è mai venuta meno.

Qualcuno mi ha chiesto se tornerei volontieri ad abitare in paese ora che sono in pensione; mi piacerebbe moltissimo, ma il mio posto è qui vicino ai miei tre figlioli, avuti dal felice matrimonio con una giovane (...allora) romana con la quale presto sigilleremo l'evento delle nozze d'oro, ed ai miei sei nipoti. Fare il nonno a tempo pieno mi riempie di gioia, vuol dire che ancora sono utile a qualcosa. Ma sono pieno di impegni anche nel campo del volontariato.

Infine devo dire che due pezzi importanti di Castelbuono me li sono costruiti in miniatura nel mio giardino e cioè la fontana "di quattro can-

nola" (l'acqua l'ho fatta sgorgare anche dalle due fontanelle posizionate sopra), cm 80x73, in cemento, ed in fase di ultimazione anche il castello fatto in pietra di tufo, di cm 145x110, con all'interno la Cappella Palatina e, sopra il campanile, le relative mini-campane.

Piuttosto che starmene in ciabatte per casa, preferisco starmene fuori a curarmi le rose del mio giardino o l'insalata nell'orto. E siccome sia la fontana Venere Ciprea sia il castello sono lì, è come se passeggiassi tra "supra 'u ponti" e la via Sant'Anna. Albignasego, 9-4-02

**Salvatore Piro, castelbuonese, classe 1926**  
tel. 049 712837 E-mail: salvatore.piro@tiscalinet.it

### Partiti e... ritrovati

Tenere il collegamento con i conterranei fuori Sicilia è uno dei nostri obiettivi volti ad un sano senso dell'aggregazione e della comunicazione. Per non dimenticare quanti sono andati via alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore, vogliamo promuovere una indagine sulla loro realizzazione lontano dalla terra natia.

Ci piacerebbe continuare ad accogliere sulle nostre pagine il racconto della partenza, com'erano prima di andar via e come si trovano oggi a distanza di tanto tempo. Preghiamo dunque i nostri lettori di aiutarci a sviluppare e concretizzare questa idea, suggerendo ad amici e parenti lontani di chiamarci telefonicamente per gli opportuni contatti (tel. 0921672994 - 337612566).

Lo schema qui di seguito proposto può agevolare nell'impostazione del proprio racconto. Siamo convinti che verrà fuori un interessante e utile lavoro, sotto diversi

aspetti.

#### Una traccia per raccontare la propria esperienza

- Nome e cognome
  - Luogo di residenza o di lavoro (con recapito telefonico)
  - Titolo di studio
  - Professione
  - Anno della partenza
  - Cosa ti ha spinto ad andare via dal luogo natio
  - Difficoltà d'inserimento incontrate
  - Soddisfazioni e successi degni di nota e quant'altro si ritiene opportuno appuntare.
  - Considerazioni
- Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**Il rispetto della privacy**  
Salvo esplicito consenso dell'interessato, i dati personali, tranne il solo nome, non verranno pubblicati.



## Bozzetti dell'anima

di Emilia Urso

### C'era una volta il senso dell'aggregazione

La vita sociale era molto sentita ovunque, e tutto sembrava creato e predisposto per unire la gente in piccoli e grandi nuclei. Si guardava la TV tutti insieme, perché di televisori ce n'erano pochi trent'anni fa.

Così, con la scusa di poter vedere le prime trasmissioni, si stava tutti insieme in casa dell'unica famiglia tanto ricca da potersi permettere una novità così costosa. E nel frattempo, commentando le immagini, si cementavano amicizie e nascevano nuovi amori. Tutto, dicevo, sembrava fatto per aggregare sempre di più la gente.

Si usciva, all'epoca, da lunghi periodi di buio. La guerra aveva distrutto tutto in ogni senso. Così, usciti dal periodo della paura e della mancanza di speranza per il domani, l'Italia si tuffò in un allegro: "Non vogliamo pensare a nulla, che bello ritrovarci tutti insieme..."

Ma dopo ogni distruzione, si sa, torna il momento della ricostruzione. L'Italia del boom economico, pian piano, offrì a tutti un miraggio di riscatto umano.

Con le pene vissute, tutti sentirono il diritto, almeno, di possedere. Sembrò, in breve tempo, che tutto il vendibile fosse acquistabile. Facilmente. E da tutti.

Così ogni famiglia ebbe un televisore. Ogni capofamiglia ebbe un'automobile.

Ogni casa un telefono ed ogni individuo si sentì un po' più ricco e riscattato dalla sofferenza subita.

Nella corsa all'estrema necessità di provare il benessere, man mano che sono trascorsi gli anni, non ci si è accorti in tempo, però, di un fenomeno ormai reale ed inarrestabile: la società dell'individualismo è storia vecchia, vissuta senza pensare a come e perché si è creata. Il senso di solitudine che sempre più spesso attanaglia ogni anima è dato dal fatto che, dal boom economico in poi, ogni cosa è stata stu-

diata solo per creare commercio. Ed il miglior concime del commercio è l'essere umano.

Così giù a "fornire" oggetti, negli anni sempre più necessari per vivere o, meglio, sopravvivere. Sommersi di ogni ben di Dio, fino ad avere in casa pacchi di inutilità di ogni genere e specie. Che non riescono, però, a darci un giusto consiglio quando ci sentiamo afflitti da un pensiero o quando una pacca sulla spalla ci farebbe sentire più confortati dal possedere l'ultimo televisore 16:9 e l'ultimo modello di cellulare satellitare...

Ho visto già qualcuno in giro parlare con il proprio telefonino spento in mano, in attesa di una parola che non arriverà mai...

## Il falso traguardo

Quarant'anni! Un traguardo... O forse un inizio. Strano non essersi nemmeno accorti di esserci arrivati... Così presi dalla vita che corre, da traguardi da raggiungere, da momenti fondamentali nella vita di ognuno, al punto da non avere mai il tempo per rendersi conto degli istanti vissuti...

La laurea. Il primo impiego. La carriera. L'amore. Il matrimonio. I figli. Le responsabilità, sempre più grandi e pressanti. E andare avanti, a far finta di essere grandi. Per darsi il coraggio di affrontare la vita.

Eppure dentro l'anima, l'infantile che urla senza voce... Qualcosa che ci dice: "Non sono pronto!! Ho paura..." Ma bisogna diventare sor-di, altrimenti ti accorgeresti persino del tempo che passa.

E sai, allora, come sarebbe difficile, incredibile, affrontare e vivere ogni cosa?

Così si va avanti. Giorno per giorno. Quasi senza pensare. Un passo dietro l'altro.

Finché un dì qualsiasi, e chissà perché, ti capita di fermarti un istante. Magari un'occhiata più lunga del solito allo specchio. O qualcuno che, sempre più spesso, ti si rivolge dandoti del Lei...

Ti guardi intorno e noti che il mondo intorno sembra aver sospeso il suo conto con il Tempo...

Gli stessi quadri appesi alle pareti. Le stesse tende di dieci o vent'anni fa. Persino gli stessi amici...

...In un attimo, per un attimo, ti rendi conto che il cambiamento è avvenuto solo in te. Sia dentro che fuori.

Per non pensarci ancora, torni a correre sulla pista della tua vita. E festeggi fieramente i tuoi quarant'anni, sapendo che i prossimi dieci avranno un sapore un po' amaro di vita che si va perdendo...

## Mostre a Palermo

### "Wunderkammer Siciliana. Alle origini del Museo Perduto"

Dal 27 ottobre al 31 marzo scorso è stata allestita nell'ala di ampliamento della Galleria Regionale della Sicilia presso Palazzo Abatellis a Palermo la mostra "Wunderkammer Siciliana. Alle origini del Museo Perduto".

"Wunderkammer" letteralmente significa "stanza delle meraviglie" ovvero atelier, dove conservare collezioni di oggetti particolari di "naturalia" e "mirabilia", estremamente kitsch... un perfetto binomio tra oggetti che la natura stessa ci ha donato e oggetti che la fantasia e la creatività dell'uomo hanno realizzato.

Come riferisce il prof. Vincenzo Abbate, direttore della Galleria, "non a caso parlando di wunderkammer, laddove artificio umano e natura antropomorfa e creatività convivono meravigliosamente insieme, il riferimento più spontaneo è proprio l'universo collezionistico cinquecentesco, quale naturale evoluzione degli studiosi delle corti rinascimentali e umanistiche. Una tradizione che pur

nel mutare del gusto passa indenne per il Seicento, rinvigorendosi d'enfasi barocca, per resistere fino all'Illuminismo, incanalandosi nella ricerca della curiosità tipica del secolo dei lumi".

Il percorso espositivo mette in evidenza un aspetto significativo del collezionismo siciliano del Seicento e di come la Sicilia abbia partecipato notevolmente alle wunderkammern europee, grazie alle sue maestranze e all'utilizzo di alcune ricchezze naturali, quali il corallo e varie specialità di quarzo. Inoltre questa mostra ricostruisce il perduto museo di San Martino delle Scale, nei pressi di Palermo, esempio di wunderkammer siciliana.

Circa 150 gli oggetti del "corpus" della mostra: maioliche faentine, argenti, vetri, avori, coralli, sculture zoomorfe, antichi mapamondi, monetieri, stampe, tele, tappeti, strumenti musicali, monete, rare conchiglie nautilus mirabilmente incise, calici in ambra, reliquiari in oro e gemme, filigra-

ne, oggetti raffinati e curiosi, provenienti dal museo disperso di San Martino delle Scale.

Accanto a questi oggetti sono esposti anche altri pezzi significativi dello stesso periodo, provenienti da altri musei: pregiati gioielli in corallo e vari vasi in rame dorato dal museo Pepoli di Trapani; il tavolo a commesso con marmi siciliani ovvero "la tavola di pietre dure" e lo stipo in ebano con decorazioni ad intarsio in avorio all'esterno, in marmo e pietre dure all'interno, dove sono raffigurati Anna d'Austria e Luigi XIV, dono della Marchesa di Torrearsa, dal museo archeologico A. Salinas di Palermo.

Uno scrigno aperto che riflette e restituisce gusti e culture raffinate, di ambienti e di élite siciliana tra il '500 e il '700, custoditi nei secoli.

Per quanti volessero approfondire lo studio sulle wunderkammern, ricordiamo che nel 1908 Julius Schlosser, direttore di uno dei più straordinari musei del tempo,

il Kunsthistorisches Museum di Vienna, erede delle grandi camere di meraviglie di Ferdinando del Tirolo e di Rodolfo II d'Asburgo, scrisse un capitolo di storia del collezionismo, soprattutto nordico, ovvero le origini cinquecentesche del wunderskammern.

In considerazione del grande interesse che la mostra ha suscitato presso il pubblico, e viste le più alte frequenze turistiche in Sicilia, la Galleria ha programmato di prolungare l'apertura della mostra fino al 5 maggio.

Mariella Pitingaro

**l'Obiettivo,  
lo sforzo  
d'impegnarsi  
per la cultura**

# Gli ortaggi e la loro storia

## Il melone

La coltivazione del melone in Sicilia è di antica tradizione. Si distinguono essenzialmente due tipologie: il *cantalupensis* (e ibridi tra *cantalupensis* e *reticulatus*) e l'*inodorus* (meloni d'inverno). La prima tipologia viene coltivata sotto tunnel negli agri di Licata, Palma Montechiaro, Agrigento e, più recentemente, nel Ragusano e nel Siracusano; mentre la seconda viene coltivata in pien'aria ed in regime asciutto (raramente in irriguo) principalmente nelle province di Trapani, Palermo ed Agrigento.

I frutti sono globosi o allungati, lisci o verrucosi o solcati, o a spicchi, di dimensioni variabili; sono a polpa succosa, giallognola o bianca, gustosa e molto profumata.

Il melone ha la seguente composizione: 91% di acqua; 1% di sostanze azotate; 0,2% di sostanze grasse; 2% di zuccheri; 4,3 % di sostanze estrattive inazotate, 1% di cellulosa e 0,5% di sostanze minerali; oltre a vitamine e carboidrati. Data la sua conservabilità, il melone invernale (se posto in condizioni idonee) può resistere alla deperibilità per lunghi periodi (2-3 mesi).

Tra le varietà dei meloni d'inverno si ricordano il *Cartucciaru* (di colore giallo) ed il *Purceddu* (verde). Va ricordato anche il melone cantalupo che viene coltivato quasi esclusivamente sotto tunnel. Di rilievo, infine, è la produzione del melone di Pachino che ricade nei Comuni di Pachino e Portopalo di Capopassero e, in parte, dei Comuni di Noto e Ispica. E' questo un frutto particolarmente dolce la cui raccolta inizia alla fine di marzo (per i tipi lisci) e a luglio (per i tipi retati). Altra produzione caratteristica è il melone zucchino.

## La patata precoce

La patata, originaria dall'America Latina (regione andina), è stata introdotta in Europa nella seconda metà del sec. XVI, ma cominciò ad essere coltivata estesamente solo a partire dal sec. XVIII. In Sicilia la coltivazione della patata è stata avviata agli inizi del secolo scorso lungo la fascia costiera a nord di Catania; in seguito ha interessato le restanti aree litoranee ioniche.

Come è noto, la parte edule della patata è costituita dai tuberi che sono ricchi di amido e che vengono utilizzati per l'alimentazione, ma anche per la produzione di fecola e di alcol. Ogni 100 gr di patate contengono: proteine 2,16 gr; grassi 0,31 gr; zuccheri 5,26 gr; calcio 9 mg; fosforo 49 mg; ferro 0,5 mg; vitamina C 26 mg.

Un vecchio detto sostiene che "Cu mancia patati nun mori mai", con ciò si vorrebbe accreditare la tesi che la patata sia l'elisir di lunga vita. Non

si conosce bene l'origine di tale detto, tuttavia i siciliani hanno il privilegio di mangiare patate fuori stagione. Il ciclo produttivo extraregionale della patata siciliana è possibile per la contemporanea presenza di condizioni climatiche miti durante i mesi invernali e di terreni fertili.

La coltivazione della patata precoce è concentrata nella fascia costiera siracusana (Cassibile) ed in quella messinese (Villafranca Tirrena, Pace del Mela, Torregrotta, Monforte S. Giorgio e San Pier Niceto). La raccolta avviene tra marzo e aprile e si protrae fino al mese di maggio.

Un'altra produzione caratteristica è la *patata bisestile* allocata in provincia di Agrigento (Campobello di Licata, Palma di Montechiaro, Sciacca, Siculiana) ed in provincia di Trapani (Castelvetrano). La "patatina", piccola di dimensioni, viene raccolta a fine anno e viene utilizzata durante le feste natalizie.

La patata precoce è molto apprezzata anche dai mercati italiani ed europei per la fragranza e la freschezza del tubero, qualità queste conferite dalle particolari condizioni pedoclimatiche in cui vegeta.



## Castelbuono

# Arrivano i computer nella scuola elementare

## Per i bambini delle quinte classi i corsi di alfabetizzazione informatica

Dallo scorso mese di marzo anche la scuola elementare di Castelbuono si è introdotta nell'era informatica dotandosi di computer, quegli ausili che ormai scandiscono il ritmo del lavoro e di moltissimi settori della vita quotidiana in genere. I due plessi che vi fanno capo, S. Leonardo e S. Paolo, hanno entrambi una saletta d'informatica attrezzata, per un totale di 15 computer, più quelli centrali, che sono stati acquistati per deliberazione del Consiglio di Circolo secondo un progetto in marcia da un po' di tempo che ora si è però concretizzato. Il cablaggio per la messa in opera delle sale di informatica e gli arredi sono stati pagati con il contributo del Comune.

Incontrando il dirigente scolastico Franco Saglimbeni e il presidente del Consiglio di Circolo (un genitore), Antonio Bonomo, abbiamo saputo che i 116 bambini delle classi quinte dei due plessi hanno già iniziato lezioni pomeridiane di alfabetizzazione informatica tenute da insegnanti della scuola una volta la settimana, e parallelamente sono iniziati un corso di alfabetizzazione ed uno di livello superiore per il personale docente e non docente della scuola, in seguito a una convenzione con l'ente di formazione professionale CEFOP.

"Lei che proviene da una formazione classica in cui l'informatica era un'illustre sconosciuta, come vive l'introduzione di questo estraneo che si chiama computer nella vita della scuola?", abbiamo chiesto al preside Saglimbeni. "Ho trovato questo progetto in corso, grazie ad

un Consiglio di Circolo che ha lavorato molto bene. Mi sono detto che non c'era tempo da perdere per la sua concretizzazione. I bambini rispondono benissimo e gli insegnanti sono contenti di poter contare su questi supporti, tanto che si sono iscritti pure loro ai corsi. Mi sono iscritto anch'io! La mia professione me lo richiede ed io che non sono della generazione dei computer non vivo l'approccio con serenità... Per i piccoli è tutto molto più facile!! Mi rendo conto del grande vantaggio dell'informatica per guadagnare tempo quando si lavora, della sua utilità come supporto alla didattica. Allora mi sono adoperato affinché i nostri bambini potessero ricevere anche questo tipo di formazione".

"Sono molto contento, come genitore e rappresentante del Consiglio di Circolo, per aver fatto sì che la scuola possa contribuire al futuro dei nostri figli" ha aggiunto, assieme al preside, il sig. Antonio Bonomo, con lo stesso sincero entusiasmo con cui prima ci aveva fatto visitare la saletta della scuola che oggi ospita... altre 15 "finestre" aperte sul mondo.

M. A. P.

**l'Obiettivo: vivere, non vegetare!**

## Castelbuono: quanto è bravo questo maresciallo!

Egregio Direttore, vorrei approfittare del Suo giornale per esprimere il mio parere sulla nuova chiesetta di San Giovanni e sulla statua di Padre Pio.

Da circa un anno, in compagnia di mia figlia faccio una corsetta: percorso Castelbuono-S. Giovanni (con sosta di circa dieci minuti) e ritorno. Un posto meraviglioso che nel corso di un anno ho visto nascere e crescere di giorno in giorno grazie all'opera del comandante dei Carabinieri di Castelbuono Giuseppe Currenti e dei suoi collaboratori che, con mente, animo e braccia hanno fatto di un posto ormai abbandonato un luogo sacro di incontro e di preghiera e, perché no, un luogo dove poter trascorrere un piacevole pomeriggio insieme alla propria famiglia o tra amici.

E' bello oggi vedere la chiesetta così accogliente e molto curata, in particolare poter ammirare final-



mente l'affresco all'interno, restaurato grazie alla collaborazione dell'arch. prof. Enzo Sottile. Inoltre, ritrovarsi di fronte alla cappella di Padre Pio mi dà una forte sensazione d'accoglienza.



Sono sicura che il progetto che ha in mente il maresciallo Currenti sarà realizzato del tutto e al più

presto possibile, poiché tutto quello che lui dice è fatto a tempo record come, ad esempio, lo spostamento della cappella (che pesa circa 20 tonnellate!) nel terreno acquistato successivamente e la realizzazione di un parco attrezzato adiacente alla chiesa.

Ma chi è il maresciallo? E' una persona che, oltre a svolgere il proprio dovere, non esita a partecipare attivamente anche ai lavori più umili; e soprattutto ha bisogno del nostro contributo per poter portare a termine il progetto.

**Rosalba Mazzola**

*Condividiamo il Suo sentimento di riconoscimento nei confronti di un militare dell'Arma che si è adoperato con entusiasmo per il restauro della chiesetta di S. Giovanni con ottimo successo.*

*Ora c'è da augurarsi che lo trattengano ancora in servizio per dargli il tempo di occuparsi di altre questioni impellenti del paese, come per esempio quella dell'acqua che, grazie all'ormai nota confidenza del Cav. Currenti coi santi, giungerebbe certamente a soluzione. Basta volerlo fortissimamente. E la cittadinanza onoraria il paese gliela darebbe sicuramente.*

**I. M.**

## Per Sara, una bambina volata in cielo

Per sette mesi l'abbiamo amata e coccolata. La gioia per l'arrivo di Sara nella nostra famiglia è stata però spezzata da un tragico destino, che l'ha portata via il 30 marzo.

Sara, sarai sempre nei nostri cuori. I tuoi genitori Giovanna e Angelo, il fratellino Vincenzo, i nonni Abbate e Madonia, gli zii Lirio, Stella, Concetta e Giuseppe ed i familiari tutti, ringraziamo commossi e riconoscenti coloro i quali hanno dimostrato in vari modi la loro partecipazione al lutto che ci ha colpito.

Un ringraziamento ai medici degli ospedali di Reggio Emilia e di Parma, al pediatra Ferrigno, agli infermieri Lucia e Carmelo Calandra e in particolare al dottor Riccardo Morici per le sue amorevoli cure.

Non rimprovero Dio perché me l'ha tolta, ma lo ringrazio per avermela fatta conoscere. Sono sicura che la mia piccola Principessa è salita in cielo fra il coro degli angeli. E' festa in Paradiso!

Le offerte, che sono state raccolte durante la celebrazione del funerale, sono state devolute all'Associazione siciliana per la lotta contro i tumori infantili dell'ospedale "G. Di Cristina" di Palermo.

Ciao, mia dolce Sara,

**la tua mamma**

## Da Polizzi, con rabbia.

### Il convento dei Geometri: ultima spiaggia?

I ragazzi dell'I.T.Geometri vogliono un istituto nuovo, non per distruggerlo, ma per fare lezione più volentieri e anche più seriamente. L'attuale struttura, realizzata a suo tempo con altra destinazione a ridosso di una chiesa, è vecchia: più volte le tubature dei termosifoni si sono rotte e sono carenti le essenziali misure di sicurezza e funzionalità. L'istituto non è soltanto vecchio, ma è anche molto piccolo e non è idoneo alle attività che vi si dovrebbero svolgere. Alcuni locali idonei di altro edificio, concessi per tamponamento dal Comune, non vengono sfruttati come si deve a causa della lontananza (o per la gnosia).

La questione dell'istituto nuovo è annosa: Provincia e Comune da sempre hanno fatto a scaricabarile sulle rispettive competenze e responsabilità. Un bel progetto era venuto fuori all'inizio degli anni novanta, ma è stato bloccato dalle scoperte archeologiche durante i lavori di sbancamento nel sito prescelto.

Questa volta i ragazzi hanno intenzioni serie per ottenere il nuovo istituto; infatti è stata effettuata il 18 marzo un'assemblea regolare per avere un incontro col sindaco del paese e fare il punto della situazione. Il sindaco ha affermato che i finanziamenti sono stati largheggiati ad altre scuole, soprattutto di marina; ed è da molti anni che l'I.T.G. delle montagne dimenticate non viene preso in considerazione. Anche per questo motivo, è il caso di ricordarlo, l'I.T.G. era entrato in occupazione a novembre, quest'anno come nei precedenti.

Il primo cittadino ha informato di aver convocato per il prossimo 28 marzo, alle ore 10.00, una conferenza di servizio presso il palazzo comunale, ed ha invitato l'Amministrazione provinciale e il suo presidente. I ragazzi hanno già in mente di andare al comune per far sentire la loro presenza e, se la situazione non si sbloccherà, intendono mobilitarsi in ogni modo. Prossimamente daremo notizie.

**Domenico Urbano (2ªA - I.T.G. Polizzi)**

## Da Polizzi, ancora con rabbia

Due dei quattro studenti che sottoscrivono erano presenti, il 28 marzo, alla Conferenza di servizio di cui al precedente scritto di Urbano. Non si sono riscontrati gli esiti attesi. La delusione maggiore è stata l'assenza dell'invitato principale: il presidente Musotto. Non abbiamo avuto, da parte dei due tecnici della Provincia (l'arch. Calascibetta e l'ing. Tascione) le risposte che aspettavamo, a parte le consuete dichiarazioni, scontate e ribadite, in merito alle buone intenzioni di mandare avanti il progetto di costruzione del nuovo edificio per l'I. T. Geometri. E' emerso che le difficoltà non sono più, in alcun modo, di ordine tecnico; sciolti i vincoli archeologici e idrogeologici, è questione soltanto di consenso o volontà politica chiara, che ancora manca.

Il sindaco di Polizzi ha promesso di dedicare tutte le sue energie, in questi ultimi mesi del suo mandato, alla soluzione del problema; ha segnalato, inoltre, la possibilità di manifestare in occasione della prossima assemblea dei sindaci e presidenti dei Consigli comunali madoniti, prevista a Petralia Sottana il 13 aprile p.v., alle 9.30, presso la sede del Polo Universitario (Convento dei Padri Riformati), sul tema: "Ruolo della Provincia per lo sviluppo del comprensorio madonita."

Si è valutata l'opportunità di un intervento di massa, favorito dalla richiesta di un'assemblea d'istituto per la stessa data. In ogni caso, i rappresentanti faranno valere in quella sede le ragioni degli studenti e il dirigente scolastico ha promesso di interessarsi alla questione conferendo di persona con i diretti responsabili delle Amministrazioni provinciali e comunali.

Se son rose...

**Mario Polito, Giuseppina Taravella, Domenico Urbano, Giuseppe Zafonte (2ªA, 2ª-3ª-4ªB - I.T.G. Polizzi)**

**Passa parola!**  
C'è un *Obiettivo* per tutti.

**Gioielleria**



*Anna*  
*Minutella*  
**LISTE NOZZE**

*Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!*

**Corso Umberto, 49**  
**CASTELBUONO**  
tel. 0921 671342

**Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?**

**Richiedi l'Obiettivo,  
ti faremo buona compagnia**

Abbonamento annuale £ 48.425 (25 euro)

**Come abbonarsi?**

*E' facile! Si può andare alla Posta, in Banca o farlo via Internet col computer di casa mediante un versamento sul c/c postale n 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**, o un bonifico intestato a **Maiorana Ignazio sul conto n. 93945 della Banca Fineco di Reggio Emilia, coordinate bancarie ABI 3015 CAB 3200.***

**(Dall'estero si può spedire l'abbonamento  
in money order o eurocheque)**

***l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti,  
meno indifferenti, più sensibili, partecipativi,  
colti e interessanti.***

**l'Obiettivo**

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

**IN REDAZIONE:**  
**Gaetano La Placa**  
**M. Angela Pupillo**



**Ed. Obiettivo Madonita**  
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Posta elettronica:  
**obiettivo@madonie.com**

*l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana*

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

In questo numero:

**Giuseppe Abbate, Mary Albanese,  
Ettore Costanzo, Mauro Gagliano,  
Rosalba Mazzola, Aldo Peri, Salvatore Piro,  
Mariella Pitingaro, Davide Romano,  
Damiano Salmeri, Emilia Urso**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**l'Obiettivo, l'informazione  
e la libera opinione  
volute e sostenute  
dai semplici cittadini**

**l'Obiettivo degli affari**

**Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)**

**OBIETTIVO LAVORO**

Cercasi amboesseri veramente motivati e ovunque residenti per lavoro (part-time) di indagini di mercato in zona di residenza con guadagni da 400 a 750 € al mese + interessanti premi di produzione (tel. 081 5885525, ore ufficio).

**2- Cercasi donna** per accudire, in Cefalù, notte e/o giorno, anziano di 85 anni. Requisiti: non fumatrice, minima conoscenza tedesco o inglese, saper fare iniezioni, massaggi e pulizia. Si offre vitto, alloggio e retribuzione (tel. 0921 423896).



**TECNOGASA**  
Appartamenti ville e commerciale

Affiliato Studio  
**Gangi s.a.s**  
via Nazionale, 69  
tel/fax 0921/501125 -  
501297

**GANGI C.DA SPIRITO SANTO** (di fronte Santuario) **VENDESI** appartamento di 216 mq c.a. rifinito composto da 4 grandi vani, ampio salone, cucina abitabile, bagno, doppio servizio, cameretta e mansarda rustica di 100 mq c.a. Divisibile per due famiglie. Ottimo stato.

**GANGI C.DA STAGNONE** Solo per 6 famiglie **VENDESI in zona d'espansione appartamenti in costruzione** composti da 4 vani, cucina abitabile, bagno, doppio servizio, ripostiglio, cantinola e box auto. Condominio finito con annesso ascensore, a partire da **Euro 46.997,58 fino a euro 55.260,89.**

**GANGI C.DA MANDOLILLE VENDESI** appartamento di mq 147 c.a. composto da 4 vani, soggiorno cucina di mq 43, bagno, doppio servizio, e garage di mq 20. **Euro 98.127.**

**GANGI VIA TORNABENE VENDESI CINEMA ASTORIA** completo di tutti i macchinari **euro 284.052 trattabili.**

**GANGI C.DA SANT'ANDREA** 75.040 mq c.a. di **terreno** ad uso seminativo. **Euro 61.975.**

**GANGI C.DA CANNETO VENDESI** appartamenti in costruzione di 140 mq c.a. composti da 3 vani, cucina abitabile, bagno, doppio servizio, ripostiglio, garage di 30 mq. termoautonomi.

**GANGI VIA EMILIA** appartamento al 1° piano composto da 2 camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio. **OTTIMO STATO. Euro 64.557,11.**

**VENDESI**

**1-** in Castelbuono, **POLO 1900 Confort diesel**, anno 1997, occasione (tel. 0921 672994 - 337 612566).

**2-** in Castelbuono, c/da Donnarosa, **terreno agricolo** mq 4.800 a uliveto (tel. 0921 673887).

**2-** in Castelbuono **Pentium III**, 500 Mhz, RAM 128 mg, monitor LG 17", cd rom, internet, a soli 650 (tel. 339/3265990).

**2-** in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato**, 4 stanze + accessori (tel. 0921 672175 - 672073).

**3-** in Castelbuono, nel cuore del centro storico, **piccole unità** per uso abitativo turistico o studio (Studio Base tel. 0921 671070 - 368 3120452).

**3-** in Castelbuono, contrada Pe-

agni, **panoramica villetta** mq 100, di nuova costruzione, finiture mediterranee (Studio Base tel. 0921 671070 - 368 3120452).  
**4-** in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. 0921 673247, ore pasti).

**AFFITTASI**

**1-** in Palermo, via Salamone Marino, **camera singola arredata** per studentessa o lavoratrice (tel. 0921 673269).

**2-** in Castelbuono, via Gugliuzza 46, **appartamento** mq 100 (tel. 0921 673887).

**2-** in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato**, 4 stanze + accessori (tel. 0921 672175 - 672073).